N. 48 — Mercoledì 17 Febbraio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Mercoledì 17 Febbraio — N. 48

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

I prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. oltre la linea del prezzo: Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino 64 alla Libreria Roux di Bruno Streglio, Piazza Castello (Galleria subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 8 50
Estero — (pubblicazione determinata) 97 50 15 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'ACCORDO COMMERCIALE italo-francese.

Abbiamo pubblicato giorni addietro un articolo che rilevava i danni d'una rivalità commerciale fra Francia e Italia e i vantaggi che si potevano sperare da una buona relazione fra le due nazioni e dalla conclusione d'un trattato commerciale italo-francese.

Quell'articolo ha richiamato l'attenzione di molti nostri lettori. Fra gli altri l'on. Carlo Rizzetti ha trovato un po' esagerati i danni della rottura commerciale fra i due paesi e un po' troppo rosee le previsioni pel caso della conclusione di un trattato.

Non pretendiamo che la verità stessa tutta ed esclusivamente nell'articolo precedente; ma manco l'on. Rizzetti pretenderà che stia tutta ed esclusivamente nelle sue osservazioni. Con questa avvertenza noi accogliamo con piacere il seguente articolo, che ad ogni modo discute un argomento importantissimo pel nostro Paese.

Un articolo comparso nel N. 35 della *Stampa*, come anche la pubblicazione di un opuscolo avvenuta a cura di alcune Associazioni, su questo importante argomento, mi suggerirono alcuni pensieri che io mi permetto di esporre, valendomi della cortesia della *Stampa* per la pubblicazione.

Negli scritti sopracitati predomina, a mio avviso, una grande esagerazione, sia nel valutare le conseguenze che ebbe per l'Italia la denuncia del trattato colla Francia, sia sulla portata dei vantaggi che da un eventuale accordo commerciale italo-francese ne ridonderebbero ora all'Italia.

Sul primo punto si trovano nell'articolo sommentovato, e fra tante altre considerazioni, le seguenti parole circa ai danni avuti dall'Italia per la denuncia del trattato:

« Ma le imprese più deboli o per deficienza « di capitali e di direzione, o soggette a costi « di produzione relativamente alle prime più « alti, si piegarono all'urto per non più rialzarsi « — importanti e vaste colture agricole, specie « nel mezzogiorno, furono abbandonate, altre « singolarmente peggiorate e neglette, la intensiva prima fiorenti mutate in estensive, « miniera di solfo arrestata nel loro lavoro, ecc., « e i proprietari impoveriti si trassero dietro « un esercito di contadini e di operai affamati « — lo stesso ordine pubblico ebbe il suo contraccolpo, i cui segni sono sì non ciechi ancora visibili — le poche industrie esportatrici « non ebbero miglior sorte. I fallimenti di agricoltori, di industriali e per conseguenza di « commercianti, l'aumento del debito ipotecario « e chirografico, lo stuolo degli insolventi, il « contraccolpo di tutta questa sciagure sulla « circolazione bancaria o monetaria, i danni « tutti anche morali recati dalla rottura dei « buoni rapporti di scambio fra Francia e « Italia stanno ancora a testimoniarne del « nostro assunto. »

Sul secondo punto troviamo quanto segue, che serve di chiusa all'opuscolo precitato:

« Un nuovo trattato di commercio colla Fran « cia sarà il rimedio più efficace ai mali, ond'è « afflitta l'agricoltura, che è il cespite generoso « e precipuo della ricchezza nazionale. Risttuita l'esportazione dei nostri prodotti agricoli e manifatturieri, tutta l'economia italiana con tarderà a risorgere in un rifiorire fecondo di utili e coraggiose iniziative « private.

« Inoltre stipulando un nuovo accordo commerciale, i Governi italiano e francese faranno ad un tempo atto di alta e previdente saggezza politica. Ponendo fine ad « ascendi e danneggiati dissidii fraterni, essi rimoveranno gran parte delle cause che, come « mantengono sempre in pericolo la quiete « dell'Europa, così possono provocare da un « momento all'altro un conflitto sanguinoso « e terribile.

« La rinnovazione di amichevoli rapporti « tra la Francia e l'Italia, mentre sarà opera « conforme agli interessi bene intesi di due « grandi popoli fratelli, giovarà in modo grande « e peculiare alla pace ed alla prosperità del- « l'Europa e dell'intero mondo civile. »

A nessuno potranno sfuggire le esagerazioni che si contengono in queste frasi. Nelle prime si vogliono attribuire alla denuncia del trattato tutti i mali economici che affliggono il Paese, quasi che essi non abbiano radice anche in ben altre e molteplici cause di diversa natura; colla seconda si vuole addirittura collegare ad un eventuale accordo colla Francia *il rifiorimento della economia italiana, la quiete dell'Europa e lo scongiuro di un conflitto sanguinoso e terribile*, ed infine *il giovamento alla prosperità dell'Europa e dell'intero mondo civile*!....

Può sembrare che, allorquando si è di fronte ad una parte contraente colla quale si sta per addivenire ad una trattativa di grande interesse, come è ora il caso dell'Italia di fronte alla Francia, sieno molto maggiormente imprudenti le dannose queste esagerazioni di quanto sieno già per se stesse inopportune, perchè è certo che più si tenta di dimostrare la nostra inferiorità di posizione e la necessità d'ottenere grandi concessioni, e meno si potranno ottenere patti e condizioni di favore.

Certamente con queste esagerazioni non si rende un buon servizio al proprio paese.

Questi scritti poi vorrebbero anche provare che, una volta stipulato un accordo commerciale colla Francia, le cose in Italia dovrebbero ritornare allo stato in cui erano or sono circa dieci anni, e cioè prima della denuncia dei trattati.

Nulla vi può essere di più errato di questa conghiettura, ed il solo accennare a tale eventualità mette assai all'opinione pubblica, la quale così erroneamente impressionata o poggio indirizzata.

I rivolgimenti avvenuti, tanto in Francia quanto in Italia, in quest'ultimo decennio sia in materia di legislazione doganale come di correnti d'affari o di consuli commerciali; nonchè i progressi ed i mutamenti verificatisi in entrambe le nazioni tanto nel campo agricolo, quanto in quello industriale, hanno creato uno stato di fatto, il quale più nulla ha a che fare con quello di dieci anni or sono, onde è che tutti i raffronti o tutti i rapporti che si vogliono ora stabilire fra quella situazione e quella d'oggi per trarne conseguenze analoghe mancano assolutamente di base.

Adunque dipartendoci dallo stato di fatto attuale, resta a vedere quale è l'accordo commerciale che è possibile stipulare colla Francia, ossia che entrambi le parti contraenti siano animate, come pare, dalle migliori disposizioni conciliative.

— Che cosa può accordare la Francia all'Italia, data l'attuale sua legislazione doganale?

— Che cosa può accordare l'Italia in cambio alla Francia?

La Francia non stipula più *trattati* nel vero senso della parola, per cui è incastrata la denominazione che si vuol dare di *trattato* all'eventuale accordo commerciale colla Francia.

La Francia ha la sua tariffa *minima*, che costituisce tutto ciò che essa può accordare; e, tutt'al più, ed in casi di grandi eccezioni (come per la Svizzera dopo un'aspra lotta doganale di quattro anni), può far qualche piccola variante ad alcune voci, ma ciò non lo può fare che *per legge e coll'approvazione del Parlamento*.

L'Italia tutto quanto può accordare è il trattamento della nazione più favorita, a base della tariffa convenzionale.

— È vero che l'Italia ha ancora molte *voci libere* nella propria tariffa, ma è anche vero che essa nol vincolare eventualmente colla Francia qualcuna di queste voci, dove tener conto che è poi obbligata ad estendere questo provvedimento a tutte le altre nazioni che godono del trattamento della nazione più favorita, e quindi ciò può apportare un turbamento nei rapporti esistenti fra l'Italia e le altre nazioni, e da ciò ne scaturisce un limite per l'Italia alla facoltà che in apparenza le rimane di vincolare molte delle voci libere.

— Posti così pertanto i due termini, e cioè: da una parte, la *tariffa minima francese*; e dall'altra, il *trattamento della nazione più favorita*, sorge la domanda: conviene all'Italia di stipulare un accordo sulla base di questi due termini? Io non lo credo; perchè in questo caso è assai più ciò che si concederebbe dall'Italia in confronto di quanto essa riceverebbe dalla Francia, e tutto fa supporre che ben tosto gli scambi commerciali nostri colla Francia, i quali oggi sono favorevoli all'Italia, e tali si mantengono, verrebbero ad esser turbati a danno nostro.

Ne viene per conseguenza che un accordo colla Francia non dovrebbe esser stipulato dall'Italia, che a patto di questo due condizioni fondamentali, e cioè:

1° che ogni concessione sia stabilita a base di *do ut des*, e non altrimenti;

2° che da quest'accordo l'Italia debba avere un vantaggio certo ed assicurato sullo *statu quo*, poichè in contrario è meglio far nulla e restare come si è.

È dato che la concessione della sola tariffa minima francese all'Italia sia insufficiente, come io ritengo che lo sia, vorrà il Governo francese discendere con noi come fece colla Svizzera, a portare al Parlamento francese per l'approvazione concessioni straordinarie per l'Italia?

A questa condizione sola credo che sarebbe conveniente per l'Italia entrare in negoziati con la Francia, perchè allora soltanto sarebbe aperto l'adito ad un accordo che potrebbe riuscire vantaggioso all'Italia in confronto della situazione attuale. A mio avviso, poi, sarebbe da respingersi assolutamente il concetto che per considerazioni politiche, o finanziarie, od altre si potesse addivenire dall'Italia ad una menomazione dello *statu quo*, e che cioè si ammettesse che l'Italia dovesse anche fare dei sacrifizi d'interessi materiali pur di arrivare ad un accordo commerciale colla Francia, il quale, abbenchè dannoso materialmente per l'Italia, le giovasse indirettamente sotto l'aspetto politico e finanziario.

Questo sarebbe un indirizzo che il Governo italiano farebbe malissimo ad adottare e che sarebbe pernicioso agl'interessi nazionali, sia materialmente che moralmente.

Nulla l'Italia potrà sperare mai dalla Francia sul terreno politico; e quando non bastasse a provare ciò il contegno tenuto dalla Francia verso di noi in questi ultimi venticinque anni, in cui sul campo politico, economico, finanziario, e religioso, sempre ha osteggiato l'Italia nello svolgimento della sua vita e dei suoi progressi, vi si aggiungerà ora la poche parole dell'ex-ministro Bourgeois pronunciate a Roma, le quali non potevano essere nè più chiare nè più espressive.

— Adunque, l'Italia deve con il massimo gradimento e con tutta la premura accogliere qualsiasi apertura che dalla Francia le venga fatta a scopo di intendersi sul terreno commerciale, ma, d'altro lato, l'Italia deve considerare che, dato lo stato attuale del suo movimento commerciale internazionale, il quale si svolge ad essa favorevole, e non progresso costante essa non ha assolutamente, nè stretto bisogno, nè fretta di addivenire a questo accordo, e quindi al caso non può accedere se non a patto di migliorare lo stato presente, e non mai coll'eventualità che caso di questo accordo sia chiamata a fare le spese.

Il nostro Governo deve seguire una politica che da un lato sia conciliantissima, ma dall'altro sia dignitosa ed accorta, e quindi deve trattare quest'accordo nè più nè meno che come un affare il quale si conviene si concluda, se no, no; ed in questo modo soltanto esso tutelerà efficacemente gli alti interessi della nazione.

CARLO RIZZETTI.

Consiglio dei ministri.

La data del decreto di scioglimento della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,40:

Il Consiglio dei ministri si radunò oggi alle diciassette e mezzo; è durato sino quasi alle venti. Vi si parlò quasi esclusivamente dell'Oriente, prendendosi visione delle relazioni telegrafiche di Canevaro su Candia e sulla esecuzione del mandato dato dalle Potenze rispettive alle squadre.

Secondo la *Tribuna*, Rudinì avrebbe pure sottomesso ai colleghi il manifesto-programma per le prossime elezioni, locchè non sarebbe esatto, risultando che Rudinì non ha ancora ultimato il programma; tutt'al più oggi Rudinì ne spiegò ai colleghi le grandi linee.

L'*Italie* assicura che, salvo avvenimenti assolutamente imprevisti, il decreto di scioglimento della Camera si presenterà alla firma del Re il 4 marzo.

Un professore di Bologna e gli studenti romani.

Roma, 16, ore 22,50. — Il professore Morri, dell'Università di Bologna, che ebbe un voto di plauso dagli studenti di Roma pel suo contegno durante i disordini, ha inviato una lettera agli studenti romani, biasimando l'operato delle Autorità scolastiche.

LA SITUAZIONE A CANDIA.

Lo sbarco di truppe delle Potenze a Candia — Candia autonoma sotto un principe greco. I greci marciano su La Canea — Movimenti in Macedonia.

(Per dispaccio alla « Stampa » da Roma, Atene, La Canea, Berlino e Vienna).

Lo sbarco dei marinai delle Potenze a La Canea.

L'arrivo della Divisione italiana a Creta.

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 16:

Presieduti dall'ammiraglio italiano, si sono riuniti gli ammiragli francese, inglese, russo ed il comandante austriaco. Decisero che lo sbarco sia effettuato oggi di una compagnia di marina d'ogni nazionalità per la protezione di La Canea, allo scopo di metterla sotto la salvaguardia delle grandi Potenze, dichiarando che la loro azione è intesa ad evitare un ulteriore spargimento di sangue, e dar tempo a regolare la questione cretese. Lo sbarco dei marinai avvenne col gradimento del governatore e del comandante militare turco. Se ne informò il commodoro greco.

Dopo lo sbarco dei marinai italiani, inglesi, russi, francesi ed austriaci, si ostinò ai greci di ritirarsi, ed agli insorti di desistere dalle ostilità, in attesa delle decisioni delle Potenze circa la questione cretese.

Parlasi di grandi massacri a Sitia, dove si ritirò la nave italiana *Doria* e dello sbarco di quattro battaglioni greci con due batterie sulla costa orientale dell'isola.

Dicesi pure che gravi disordini siano avvenuti a Kissamo. I dintorni di Haleppa sono tranquilli.

Sono giunte le navi italiane *Sicilia*, *Vesuvio*, *Umberto*, *Enrichetta*, coll'ammiraglio Canevaro.

***

Atene, 16 (*Stefani*). — Vi furono sconcerti ieri ad Akrotiri ed a Selino, dove i cristiani bloccano la sotto-prefettura. Gl'insorti circondano La Canea a distanza di un'ora.

***

Sira, 16 (*Stefani*). — È arrivata la nave italiana *Strombali*. Ripartirà stasera per La Canea.

Sbarco di greci a Kolymbari.

La marcia su La Canea.

Atene, 16 (*Stefani*). — Le truppe greche sono sbarcate ieri nella baia di Kolymbari alla presenza dell'*Hydra* e del *Miaoulis*.

Duemila candioti armati hanno accolto le truppe con entusiasmo. I greci avanzano verso La Canea.

Gli insorti candioti rifiutano di obbidire alla gendarmeria.

La Canea, 16 (*Stefani*). — (*Ufficiale*). — La gendarmeria si è recata ad Akrotiri ad invitare gl'insorti a disarmare.

Il comandante degl'insorti rifiutò.

Per la sovranità di Creta.

Ci telegrafano da Atene, 16, ore 18,40:

I giornali ateniesi unanimemente con parole vibrate la notizia della *Neue Freie Presse*, che asserisce trattarsi di conservare la sovranità dell'isola di Candia al sultano, ma di crearne governatore il principe Giorgio.

La *Patrie* scrive che Giorgio non sarà mai un vassallo del sultano e l'*Ephimeris* trova la notizia troppo ridicola per pensare a confutarla.

Le donne candiote.

Ci telegrafano da Atene, 16, ore 14,40:

Scrivono da Candia che quelle donne cristiane dichiararono di volersi privare dei loro gioielli d'oro per coniare una medaglia destinata al principe Giorgio per ricordare la data in cui egli riuscì a toccare Candia e sbarcare il primo carico di armi e munizioni. È ammirabile il contegno delle donne, vecchie e giovani, di Candia. Tutte cooperano alla difesa della patria. Molte passano il giorno e la notte a confezionare cartuccie, altre attendono alla pulizia degli accampamenti ed altre sono preziose infermiere al letto dei feriti. Esse adorano la regina di Grecia per le preghiere che pubblicamente innalzò al cielo per implorare la vittoria dei greci e per la fermezza dimostrata nel disfidare dal figlio. Stanno ricamando un gran tappeto per offrire alla regina, in mezzo al quale, intessuto coi brillanti colori greci, campeggierà il suo nome: Olga.

Il bombardamento di La Canea principiato ed interrotto.

Gli entusiasmi degli ateniesi.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 21,25:

Secondo un telegramma da Atene all'*Evening Standard*, le truppe greche si sarebbero accampate a poca distanza da Canea e si apparecchierebbero ad aiutare i candioti cristiani per impossessarsi della città, attualmente in mano dei mussulmani.

Da altra fonte si ha che il bombardamento di Canea fu già principiato e poi interrotto in seguito agli energici reclami degli ammiragli e dei consoli.

Lo stesso giornale soggiunge che la commozione fra gli ateniesi si mantiene altissima, e che tutti hanno sulle labbra il nome del principe Giorgio.

Tutti i giorni si presentano gruppi di studenti all'Autorità militare, supplicanti di essere arruolati nell'esercito greco come volontari.

La prima vittoria greca a Candia.

Atene, 16 (*Stefani*). — Un dispaccio da Candia reca che i grechi presero la fortezza di Aghia facendo prigionieri 400 turchi.

Auguri italiani alla Camera greca.

Atene, 16 (*Stefani*) — *Camera dei Rappresentanti*. — Si leggono i telegrammi dei deputati italiani Imbriani e Bovio e tre altri di garibaldini esprimenti simpatie pella causa della Grecia. (*Applausi*) Il presidente si fa interprete dei ringraziamenti della Camera.

La Turchia arma la flotta.

Costantinopoli, 16 (*Stefani*). — Il Consiglio straordinario dei ministri di ieri decise di chiamare sott'armi 5000 riservisti reduci di marina e armare tutta la flotta.

Le navi europee minacciano di usare la forza.

Berlino, 16 (*Stefani*). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che le Potenze essendosi persuase che ulteriori pratiche diplomatiche ad Atene non avrebbero avuto nessun effetto, si tenne a bordo della nave ammiraglia russa nelle acque di Candia una conferenza dei comandanti di tutte le navi da guerra per concertare i provvedimenti atti ad impedire lo sbarco di truppe e mozioni da parte dei greci ed impedire conflitti tra greci e turchi.

In conformità della decisione presa in questa Conferenza le navi europee adopreranno anche la forza se malgrado i loro avvertimenti le navi greche sbarcassero truppe a Creta, oppure avvenissero combattimenti nei villaggi della costa.

L'annunzio dell'occupazione mista di Candia.

Gli ufficiali e l'ufficiale della gendarmeria.

Atene, 16 (*Stefani*). — Canevaro, a nome del comandante delle squadre riunite nelle acque di Candia, ha diretto un'amichevole comunicazione al comandante ellenico, annunziandogli essere avvenuta l'occupazione da parte delle Potenze e raccomandandogli di desistere da qualsiasi attacco contro le fortezze.

***

L'ufficiale italiano della gendarmeria internazionale, recante una lettera al governatore militare turco, incontrò l'avanguardia ellenica a Frondia. Il colonnello greco Vassos ritirò di rispondergli, riferendosi agli ordini avuti dal suo Governo.

Guglielmo non vuole la Turchia in Tessaglia.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 15,30:

Guglielmo incaricò l'ambasciatore germanico a Costantinopoli di riferire al sultano che suonò male al suo orecchio la notizia che le truppe turche si cingessero a penetrare nella Tessaglia.

In questo caso la Turchia non potrebbe più contare sull'appoggio morale della Germania perchè quest'atto autorizzerebbe la Grecia ad aiutare l'insurrezione della Macedonia.

L'autonomia di Candia.

La prossima Costituzione.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,20:

L'*Agenzia Italiana* scrive che le Potenze considerano il dominio di fatto a Candia come irrevocabilmente cessato. Esso quindi occupata temporaneamente l'isola, proclamerano Candia autonoma e padrona dei propri destini, riservando l'alta sovranità del sultano da riconoscersi mediante un tributo annuale corrispondente alla parte proporzionale che spetterebbe al *vilayet* di Candia nel Debito pubblico ottomano. Passando con tale costituzione il Governo dei mussulmani ai cristiani, i diritti e la sicurezza dei primi sarebbero guarentiti con patti analoghi a quelli della Convenzione di Halepa. Le Potenze non si opporranno anche il governatore generale o il principe che sarà eletto dall'assemblea generale candiota sia un principe della Real Casa di Grecia, essendo dal movimento universale designato al principe Giorgio. Si tratta, in conclusione, di contentare i voti dei cretesi concedendo loro l'unione di fatto alla Grecia e salvaguardando nel tempo stesso l'amor proprio del sultano.

Si assicura che la nuova Costituzione di Candia sarà, per volere delle Potenze, confermata da un plebiscito, al quale saranno ammessi tutti i capi di famiglia, siano cristiani o mussulmani. Queste assicurazioni dell'*Agenzia Italiana* stasera trovano credito e si giudicano fondate sulla verità.

A proposito di movimenti militari italiani per Candia.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,25:

A proposito della supposizione del giorna'l per alcuni incidenti militari di nessuna importanza, come il richiamo delle due note batterie di montagna, sia stato inizio di una eventuale spedizione in Oriente, l'*Esercito* dice che, trattandosi di un'azione relativamente limitata a Candia, non vi è bisogno di alcuna preparazione, mentre ove gli avvenimenti dovessero degenerare in guerra generale, date le nostre condizioni di ben altro genere e difficilmente eccitabili sarebbero i provvedimenti che si dovrebbero prendere, incominciando dalla chiamata di qualche classe in congedo illimitato.

L'*Esercito* soggiunge: « Nelle nostre alte sfere militari regna invece calma perfetta, nonchè conferma che l'accordo delle Potenze è completo. »

La stampa romana e la nostra situazione a Candia.

Un notevole articolo dell'« Opinione. »

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21:

Il *Fanfulla*, dopo aver osservato che la questione di Candia è entrata in una fase che prelude la soluzione, dice che secondo persone autorevoli e competenti l'azione collettiva delle Potenze è destinata a pacificare l'isola. Non escluderebbe l'intenzione delle Potenze stesse di esaudire i voti dei candioti in quella misura che le circostanze permetteranno.

L'*Opinione*, rilevando come fra le squadre che si trovano ritorno a Candia, quella italiana è una delle più potenti e numerose, e che è l'ammiraglio italiano quello che presiede i convegni degli ammiragli, e che, inoltre, è italiano l'ufficiale comandante il drappello internazionale, dice che tali fatti hanno un altissimo significato, perchè dimostrano che il Governo sa tener alto il nome ed il prestigio dell'Italia, la cui bandiera aventolò in quei mari per otto secoli, rispettata e temuta. Soggiunge che la missione che si assume in nostra patria è molto più vantaggiosa che non gli sperperi di energie, di danaro e di vite fatte finora fra le roccie del Tigrè.

L'*Italie* dice che le Potenze, le quali più specialmente hanno insistito sulla necessità di spegnere l'incendio in Oriente fino dal principio sono state la Germania e la Russia.

La *Tribuna* dice che malgrado lo sbarco degli equipaggi la ostilità a Candia continuano.

Aggiunge: « Abbiamo da ottima fonte che un combattimento fra cristiani e mussulmani sarebbe avvenuto nel centro di La Canea. Alle otto di stamane tutto era cessato con la peggio dei mussulmani. »

L'*Italie*, considerando la proposta dell'occupazione mista partita dall'Inghilterra, dove è massima l'indignazione contro la Turchia, dice che ciò prova che l'occupazione stessa non venne effettuata per rendere un servigio alla Turchia, anzi le sembra evidente che Candia non possa più ritornare mai sotto il dominio turco. Ricorda il contegno del piccolo Piemonte durante la guerra dell'Indipendenza, per concludere che i greci accettando l'occupazione mista senza ringhiare e senza collera imiteranno ciò che Vittorio Emanuele fece accettando i preliminari di Villafranca, cui seguì l'unificazione del regno.

Studenti romani e studenti greci.

Roma, 16, ore 21,15. — Gli studenti della Scuola degli ingegneri di Roma hanno inviato ai compagni di Atene un entusiastico telegramma, augurando che i greci ottengano vittoriosi dalla lotta che combattono contro la barbarie per la libertà dei propri fratelli.

Numerosa è riuscita oggi l'annunciata riunione di studenti universitari di ogni partito nella sala filodrammatica Cossa. Dopo una discussione improntata ai più alti sensi di patriottismo, fu approvato per acclamazione un telegramma per gli studenti di Atene; e pure per acclamazione venne votato un indirizzo al popolo ellenico, indirizzo in pergamena che da una Commissione di studenti verrà portato il ministro di Grecia.

Avendo il prefetto proibita una passeggiata di studenti per raccogliere denari, dell'baronno gli sottoscrivevi, e una colletta è stata aperta alla Società dei reduci.

La Croce Rossa Italiana alla greca.

La gendarmeria internazionale a Creta.

Roma, 16, ore 15,50. — La Croce Rossa italiana deliberò d'inviare soccorsi alla Croce Rossa greca per Candia.

Il Ministero della guerra ordinò alle legioni di carabinieri d'affrettare l'invio degli uomini di truppa a Candia, già assegnati in precedenza per la gendarmeria internazionale.

Gli Stati Balcanici si preparano.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 14,25:

Le ultime notizie pervenute da Sofia sono tutt'altro che rassicuranti. Un giornale bulgaro non inclina a lasciarsi trasportare dall'esagerazione, lo *Swoboda*, così descrive la situazione dei popoli balcanici:

« È innegabile che esista un grave fermento fra le popolazioni dei balcani. La Serbia attende ansiosa ciò che saprà fare il suo giovane re per cancellare con un buon colpo di mano le vergogne di cui suo padre insozzò il regno. La mobilitazione dei serbi pare decisa e non si attende che il momento propizio per pubblicarne il decreto.

« I vascelli sono armati fino ai denti, ed in questo imitati dai loro fratelli rumeni, poichè se Bukarest rimane apparentemente tranquilla, somiglia un po' a quei vulcani in cui energica azione si rende più manifesta dopo un lungo periodo di quiete.

« Il Montenegro è inquieto: il principe Nikita ha ritirato il solito congedo agli ufficiali, ed ha richiamato presso di sè il principe ereditario che si godeva il tiepido sole di Nizza.

« Pare dunque — per non dire che si è certi — che siamo alla vigilia d'un movimento generale fra questi popoli orientali, che pure aspettino l'impulso che loro verrà dalle prime ostilità che greci e turchi si scambieranno nelle foreste della Macedonia. »

Il bilancio francese.

Le interpellanze sugli affari d'Oriente.

Parigi, 16 (*Stefani*). — *Camera*. — Si approva con 450 contro 88 complessivamente il bilancio 1897. Si stabilisce di discutere lunedì le interpellanze Cochin e Jamis sugli affari d'Oriente.

Elogi greci per gl'italiani.

Trieste, 16 febbraio.

(N.) — L'*Indipendente*, giornale greco che si pubblica a Trieste, e che è diretto dall'ateniese ellenista dottor Byzantios, pubblica una lettera del prof. Scalamandi, che vive molti anni a Trieste, e che è commissario europeo a Candia per l'applicazione delle riforme, dalla quale risulta che durante la sua soggiorno e quello della sua famiglia al comandante dell'*Etna*, che il governo straniero le fila dei soldati mussulmani, che avevano fatto causa comune col popolo cristiano che aveva incendiato la città. Il prof. Scalamandi ha sottoscritto parole d'elogio per l'abnegazione, per il coraggio ammirevole dei marinai italiani, che circondarono a parte le volte centinaia di famiglie cristiane.

L'*Indipendente* vede come unica situazione possibile la nomina del principe Giorgio governatore di Candia coll'incarico di pacificare l'isola, mantenendo la sovranità morale del sultano fino a tanto che gli autori, come fu per la Serbia, il giorno dell'indipendenza completa.

Lo scioglimento della Federazione socialista di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 21,45:

L'assemblea della Federazione socialista deliberò lo scioglimento del Sodalizio, ritenendosi che per la natura diversa dei singoli componenti, la diversità di cultura e l'indole della Federazione non poteva dare proficui risultati all'indirizzo del Partito.

L'improvviso scioglimento è molto commentato.

Anche il giornale *La Crenaica*, organo socialista, cessa le sue pubblicazioni.

Si vocifera che Barbato, in seguito allo scioglimento della Federazione, si recherà in America.

I precursori di "Le Chat noir,,

(La Société des Hydropathes).

Parlando della recente chiusura del *Chat noir*, alcuni giornalisti — e fra essi il Caro della *Stampa* — accennarono a quella *Société des hydropathes*, che tanti momenti di vita diede al celebre *cabaret* della *butte* Mont. ertre. *Les hydropathes!* si sarà chiesto allora più di un lettore. E che significa tale parola?

Ecco: che cosa significhi non seppero mai neppure gli stessi membri della Società. Ma poichè a qualche dilettante di musica il nome avrà evocato alla mente il ricordo d'un valse del Gungl, io m'affretto a soggiungere che dall'*hydropotage-calch* preso appunto nome la Società degli *hydropathes*.

Fu dunque in una sera dell'ottobre del 1878, al concerto Ravellièvre. Emilio Goudeau, il vigoroso autore dei *Fleurs du bitume* e di quei vivaci e caratteristici *Dix ans de bohème*, di cui tanto ato per valermi, è colpito, fra un minuetto del Mozart ed una pagina dell'Auber, da un ritmo di valse strano.

« Pareva — ci racconta — che delle gocce di pioggia battessero su dei vetri; o, meglio, che si fossero toccate delle coppe di cristallo con un coltello d'argento. » Forse il Goudeau allude specialmente al secondo *movimento* del valse: forse basterebbe ciò solo a dimostrare in lui una fervida immaginazione poetica; ma tant'è. Chiede il titolo del ballabile, ed accolo per alcuni giorni assediato da un'idea fissa: sapere che sia un *idropata*. Gli amici lo canzonano, ma nella canzonatura ecco i primi germi della nuova Società: Abram, Goudeau, Giorgio Lorin e Maurizio Rollinat s'uniscono,... Perchè non si potrebbe scegliere un luogo di convegno per i comuni amici? Bere, cantare, leggere dei versi, annunziare *enfin, se livrer à tous les écarts que les muses autorisent?* Il locale è trovato: il *Café de la rive gauche*: il giorno delle adunanze il venardi, probabilmente in omaggio ad un vecchio pregiudizio, il nome..... dimenticavo! *Société des hydropathes*. Ma i soci in breve crescono a dismisura e non sono soltanto soci, poichè, ad esempio, Sarah Bernhardt è anch'essa acclamata idropata. (Se ne ricordò la grande artista nell'apoteosi recente?)

Il locale della *rive gauche* non basta più: si emigra in via Cujas, poi in via De Lussien, infine in piazza San Michele. I giornali più gravi non isdegnano di parlare delle sedute, sovente troppo clamorose, degli idropati: artisti e letterati di fama stabilita vanno a gara per assistervi: la Polizia stessa è obbligata ad immi-chiarsene; al gran successo contribuisce sovratutto la larghezza di criterio con cui ogni allievo della musa è accolto: non è una delle solite chiesuole; è una piazza addirittura.

Ed ecco tutta una fioritura lirica sbocciare fra le pareti affumicate, fra le pazze risate ed il cozzo dei bicchieri, *Cujadin cadet* vi recita i versi di Charles Cros, *pour enmuyer les gens graves, graves, graves*, alla voce in falsetto del Leloir, intonante qualche arcadica canzone, s'unisce quella lamentosa e grave di Maurizio Rollinat, il macabro autore di *Les Grandes*, di *Les névroses*: Rollinat, attore, poeta, musicista, pianista, dalla lunga chioma, dal ghigno mefistofelico; torturante i nervi degli uditori colla stranezza delle immagini, della voce; tortura, peraltro, che ha qualche cosa di aspro e di voluttuoso, che trascina all'entusiasmo l'uditorio. Ecco ancora André Gill, colla sua aria di moschettiere, il capo eretto, i lunghi capelli, i baffi appuntiti e invero simulmente rialzati, il gesto largo ed enfatico, la voce tonante.

Ed ecco agli *hydropathes* le primizie di *La muse à bibi*: una musa gentile, ingenua, delicata: strana antitesi col riso amaro e scettico e sternuto onde sono impregnate le caricature del maestro. Ma già, la ragione il Goudeau: in André Gill tutto fu strano dualismo, e fu sopratutto la sproporzione fra l'innata timidezza del solitario segnatore e l'orgoglio dell'uomo in pubblico, che dovettero alla lunga sconvolgere sino alla pazzia queste brillante ingegno. Quanti aneddoti infatti la proverebbero! Un giorno, per esempio, si chiede al Gill se egli ha due fratelli studenti: « Dei fratelli? — risponde il Gill — dei fratelli? Sì ne ho, ne sono in marmo e ritti sui loro piedistalli, al Louvre. » Un'altra volta trova un amico, di ritorno da Nizza: « E che hai fatto a Nizza? » — gli domanda il Gill. — « I bagni nel Mediterraneo » — risponde l'interpellato. — « Oh! — riprende allora il Gill con atto sdegnoso — bagnarsi nel Mediterraneo! Io, quando voglio lavarmi, mi dirigo verso l'Oceano: è il solo catino che mi convenga. » Rodolfantate, che fecero chiamare André Gill un *poseur*, ed invece la sua vita non era forse altro se non spontanea ombra, diventata altitudine, per nascondere l'innata timidezza. Tant'è che egli arova tratti di delicatezza squisita, ed il dolce posta appariva fra le gonfiezze del tribuno, come sotto le apparenze dell'assetato di ricchezze era facile scorgere il buon ragazzone dal soldorgo.

***

Ma ritorniamo agli *hydropates*. E poichè a Parigi, come altrove, ogni Società deve avere almeno una bandiera od un giornale se vuole credersi rispettata, ecco l'*Hydropathe-journal*, N. 1 in direttore Paul Vivien. Ma più grande titolo alla [illegible] dei posteri ebbero gli idropati tenendo alta *La revue moderne et naturaliste*. Quanti nomi già celebri allora e venuti in fama poi, sfogliando questa rivista! E sembrano già così lontani 3 tempi, in cui al raggio del gran sole Victorhughiano cominciano appena a sbocciare gli ingegni, che poi furono il succo intellettuale della Francia! Ecco Maurice Boucher, che a 18 anni scrive *Les Chansons jaunes*; così Jean Richepin, coperto di anelli, con braccialetti ai polsi ed alla nuca del piede, lanciante alla borghesia la *Chanson des gueux*, dopo avere conseguito un stesso col *des Travaux* Jean Richepin in gara continua con André Gill nelle scoperte la più bizzarra foggia di copricapo. Ecco ancora Paul Bourget, povero maestro di latino e di greco, buono, cortese; ma in fondo già così squisitamente aristocratico da sentirsi *usé d'un chagrin ineffable* fra tutta questa gazzarra non meno che nel salto, ove *le peuple trivial*

[illegible]

E Paul Bourget nella *Rivista Moderna* pubblica appunto quei primi versi, donde già

trapare il temperamento squisito di analista, che nel romanzo dovrà poi procurare a lui così grande e meritata fama.

Col Bourget muove pure i primi passi Guy de Maupassant..... ma se ne inimicherà il Bosco, e *La fille* — una novella salace almeno per chi fulminava la *Madame Bovary* — fa passare alla *Revue* un cattivo quarto d'ora. Con le *Sinfonie Parigine* l'Huysmans accenna già alle morbose raffinatezze di *A rebours*; Teodoro Massiac riforma la poesia..... cominciando i versi con lettera minuscola, e Guy Tomel, Dubut de Laforet, Fragerolle, Paul Alexis, Clovis Hugues cominciano a far parlare di sè.

Intanto Emilio Zola s'accontenta di un giornaletto edito a Meaux — *La république des lettres* — per pubblicare in magro appendici *L'Assommoir*, e guizza con molto spirito fra le maglie della rete tesagli dalla Sotto-Prefettura di Seine-et-Marne: Carlo Cros — un altro fervente idropata — orientalista, chimico, medico, poeta, e chi più n'ha più ne metta, descrive in una memoria all'Accademia delle Scienze un suo *paleofono* — fonte poi di gloria e di lucro per l'Edison. Pare infatti che col *fonografo* questi non fece che introdurre una leggera modificazione al *paleofono*, sostituendo un foglietto di stagno al vetro affumicato della primitiva scoperta.....

E quanti e quanti nomi ancora di idropati, cui sorride la fama. E quanti dimenticati che meritavan miglior sorte, così come sono dimenticati o ricordati appena da chi li udì, quei piccoli divinati che Villiers de l'Isle Adam, fra la magnificenza d'una pagina d'Arcadi, e la psicologia strana e profonda dei *Contes cruels* andava con comica gravità improvvisando in casa della povera Nina de Villard. Vi piace mirra o no?

• La scena rappresenta una camera con un letto: nel letto una donna si contorce dolorosamente: intorno v'ha quanto occorre per un parto: un medico, una levatrice, dei vasi, delle boccette: un odore di stantio, di chiuso. Il bimbo finalmente mostra con intento la testa; apre gli occhi, guarda la scena; poi grida • Questo, questo è la vita? Oh! • E rientra!

Ed al ghigno satanico dell'autore d'*Accusé* rispondevano le risa e gli applausi dei soliti frequentatori dei mercoledì della Nina: Coppée, Anatole France, Pelletan, Mendès, Richepin, Alexis, Coquelin cadet, Augusta Holmès, la signora Rattazzi, Barbey d'Aurevilly, *le grand maître* (così ce lo scolpisce il Bourget sotto il nome di Jean d'Altaï, in altri versi ornami quasi obliati):

Le grand maître
Du feuilleton, pour qui la plume est un couteau;
Un aigle en cage muant son bec contre un barreau,
Montache en croc, de la dentelle à sa cravate,
Sur son pantalon blanc une tache écarlate,
La rhingrave pincée à la taille, il a l'air
D'un pirate-rimeur qui va prendre la mer;
Cet humain écrit, comme il s'habille, il est bizarre
Mais exquis, violent mais fort, cherche mais ...

∴

Fu dunque la *Société des hydropathes* che al *Chat noir* diede tanta ricchezza di elementi. E il figlio fece dimenticare il padre. Attorno a Rodolfo Salis, pittore di *Vie crucis* a 14 lire, si radunarono presto gli idropati; poi, fondato il giornale *Le chat noir* nel gennaio del 1882 con disegni stupendi di Willette, il grande illustratore di Pierrot, e unitisi al Willette alcuni altri artisti, fra cui Caran d'Ache, Steinlein e il macabro Rivière, tutte le arti parvero concorrere alla glorificazione della *butte Montmartre*. Fu allora che nel *cabaret* Luigi XIII, tra il fumo delle pipe e i primi saggi d'orabre, che dovevan condurre all'epopea napoleonica, la voce tonante di Rodolfo Salis, il gentiluomo tratteur, proclamò Montmartre città libera e lanciò agli elettori del XVIII circondario il suo famoso manifesto giallo.

Ma questa è storia di ieri, e voi non volete, a ragione, riudirla. Io volli soltanto ricordare una Società di cui molto si parlò un tempo, e oggi rivive appena nelle pagine del Goudeau.

Del resto oramai la *bohème* è essa stessa quasi un ricordo: *Il faut que les bohèmes se meurent et ne se ressemblent pas; une génération a la bohème sociale, la suivante l'a triste; j'ai comme une idée que les jeunes bohèmes futurs seront de plus en plus pessimistes. Ils ont peut-être raison*, scrive l'autore di *Le Froc*.

Una *bohème* pessimista? Eh via! io non so concepirla. Gli eroi, molto fantastici, del Murger son morti. Lasciamoli in pace, dopo averli tanto sognati a vent'anni. Alla fin fine il risuscitarli a freddo non è una necessità, più di quanto non sia l'avere qui malamente rievocate alcune figure di *hydropathes*.

E. FERRIERES.

Conferenza Bovio.

Roma, 16, ore 22,55. — La conferenza di Bovio sul *Libero Insegnamento* si terrà il giorno 23, nella sala Astorri.

I referendari al Consiglio di Stato.

Roma, 16, ore 16,30. — Sono terminati gli esami dei referendari al Consiglio di Stato. Furono nominati Cagnetti, Ghersi, d'Agostino e Vassi.

L'appalto delle miniere elbane.

Roma, 16, ore 16,5. — A proposito dell'appalto delle miniere dell'isola d'Elba, posso dirvi che le modificazioni portate nel capitolato segnatovi ieri riguardano specialmente il modo di favorire la facilitazione d'avere minerale per industriali italiani. Le altre condizioni del capitolato sono circa il termine della concessione stabilita ad un ventennio. Accordasi inoltre al concessionario, dopo di aver provveduto a fornire l'industria nazionale, di poter esportare all'estero 160,000 tonnellate all'anno.

Si provvede poi ad aiutare lo sviluppo dell'industria mediante mezzi meccanici, specialmente quelli concernenti la trazione del minerale scavato. Si determinano pure i modi di stabilire i contratti con l'esiero per quantità determinate di minerale.

L'asta, come vi dissi, si terrà il 1° di aprile; prima d'allora però si pubblicherà il capitolato, da depositarsi presso l'Intendenza di Finanze di Livorno.

Un gruppo di notizie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,10:

Oggi re Umberto ha ricevuti i deputati Danco e Mel e il marchese Pappalepore, console italiano a Serajevo.

*** La Regina ha ricevuto in udienza di congedo Carvalho, già destinato ministro del Portogallo a Roma, e la sua signora. Si è dato in loro onore stasera un pranzo al Quirinale. Come è noto, Carvalho va ad assumere il portafoglio degli esteri nel Gabinetto portoghese, e partirà per Lisbona nella prossima settimana.

*** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui si dà intera esecuzione alla dichiarazione fra l'Italia e la Spagna per l'assistenza degli indigenti di ciascuno Stato sul territorio dell'altro Stato.

*** Un altro decreto iscrive nell'elenco delle strade provinciali le strade comunali interne di Porto Maurizio, denominate Mazzini e Manesi, tra l'estremità del borgo Fondura e la via Carlo Alberto.

I funebri di Giacinto Gallina.

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 14,15:

Si calcola che ben 10,000 persone abbiano preso parte al corteo funebre di Giacinto Gallina, talchè la cerimonia riuscì davvero imponente. Fra i presenti erano il sottosegretario on. Bonin, il prefetto, l'ex-sindaco Selvatico, i senatori Pellegrini e Papadopoli, i deputati Tecchio, Tiepolo, Treves, Galli, Cerutti, gli assessori ed altre Autorità, 41 Associazioni e rappresentanze cittadine e di ogni parte d'Italia con varie bandiere; 300 torcie. Ordine perfetto.

Grande folla lungo il percorso. Molti negozi erano chiusi. All'imbarco parlarono il prefetto pel ministro d'istruzione, il sindaco per la città, Enrico Castelnuovo per gli artisti. Una stuolo di gondole ed un piroscafo della Società Lagunare coi parenti e gli amici dell'estinto e le rappresentanze accompagnarono la bara funebre al Camposanto, ove parlarono il prof. Bordiga per gli amici, l'avvocato Florian per l'Associazione della stampa veneta ed altri.

Torpediniere russe a Palermo.

Palermo, 16 (*Stefani*). — Sono arrivate le torpediniere russe 119, 120 e *Pandzir*, col comandante Wirien.

∴

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 21,20:

Stanotte è arrivata la squadriglia di torpediniere russe, che dopo che si sarà rifornita di carbone proseguirà pel Pireo.

Cose d'Africa

Il rapporto del generale Viganò.

Provvedimenti per la sicurezza dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,10:

Il rapporto del generale Viganò dice che provvede, per qualsiasi evenienza, che le comunicazioni fra Agordat e Cassala non si possano più interrompere. Perciò le guarnigioni furono rafforzate. Saranno poi ulteriormente presidiate Biscia e Agordat, onde permettere un largo servizio d'esplorazione. Annunzia poi che gl'indigeni i quali, per l'avanzata dei dervisci, si erano ritirati dietro il nostro Corpo d'operazione, tornano ai rispettivi villaggi.

Dalla parte della frontiera meridionale, calma perfetta.

Il viaggio dei prigionieri allo Scioa.

I confini dell'Eritrea.

Roma, 16, ore 15,50. — Notizie pervenute alla Croce Rossa accertano che la marcia dei prigionieri procede senza gravi difficoltà, mercè le cure e lo zelo della Croce Rossa. Gli ascari sono composti di 150 uomini cadauno. Il secondo è già arrivato a Zeila; il terzo sta per partire dall'Harrar.

Nella prossima settimana il Ministero nominerà i delegati per la delimitazione dei confini dell'Eritrea, cui il Governo darà istruzioni tassative.

L'arrivo d'una carovana italiana ad Adis-Abeba.

Roma, 16, ore 22,15. — Il deputato Socconi ha ricevuto una cartolina da suo fratello, ufficiale prigioniero allo Scioa. La cartolina è datata 8 gennaio, ed annunzia che il giorno 7 era arrivata da Adis-Abeba la carovana inviata dal Governo italiano con tutti i conforti per i prigionieri.

La Divisione navale del Benadir.

Stazioni commerciali.

Roma, 16, ore 20. — Secondo il *Roma* di Roma, il Governo ha deliberato di sciogliere la Divisione navale che attualmente si trova al Benadir; due delle navi che ne fanno parte si richiameranno in Italia.

Il *Roma* soggiunge che avendo il comandante Sorrentino informato il Governo della tranquillità che regna in tutto il territorio soggetto al protettorato italiano, il Governo quanto prima procederà all'installazione di stazioni commerciali lungo la costa, secondo le convenzioni stipulate fra il Governo e la Società commerciale italiana pel Benadir.

La prima seduta della Conferenza internazionale sanitaria di Venezia.

Venezia, 16 (*Stefani*). — La seduta inaugurale della Conferenza sanitaria si è aperta oggi alle 14,30 nella sala grande del palazzo reale.

L'on. Bonin, sottosegretario del ministro degl'interni, espresse ai delegati delle Potenze il saluto del Re, che volle espressamente attestata la sua alta soddisfazione nel vedere i rappresentanti delle Potenze darsi convegno nei suoi Stati per studiarvi i problemi interessanti in grado così eminente il benessere dell'umanità e fa voti sinceri pel lieto risultato dei lavori della Conferenza.

Ringrazia anche a nome del Governo per la scelta fatta, una terza volta, dell'Italia, e una seconda di Venezia a sede della Conferenza sanitaria internazionale. L'Italia, a guisa di un ponte gettato sul Mediterraneo, è sempre stato il tratto di unione tra l'Oriente e l'Occidente, e Venezia, nata col medioevo, fu nel lungo crepuscolo della moderna civiltà europea come una finestra aperta sull'Oriente, donde l'Europa potè travedere il trionfale bagliore di due grandi civiltà orientali e raccoglierne i raggi per un nuovo beneficio della loro posizione geografica.

Italia e Venezia possono ora radunare i rappresentanti di quasi tutte le nazioni civili, intenti non a discutere i particolari e a discorrere di interessi, ma ad attestare al mondo la solidarietà umana nella lotta contro le forze distruttive della natura.

Il problema attuale della Conferenza è più semplice di quelli proposti nelle Conferenze precedenti; non si hanno più a discutere teorie generali per trarne un complesso di norme pratiche componenti il Codice sanitario internazionale; ma si tratta principalmente di applicare al pericolo peculiare che ci minaccia e di coordinare alle esigenze speciali del momento i principi già stabiliti dalle precedenti Conferenze.

Si ha non da preparare nuove armi, ma da accordarsi circa il migliore uso di quelle che già si posseggono.

Spera in un accordo generale e più tanto più inquantochè, perfezionati i sistemi profilattici, il conflitto che è sempre esistito fra gli interessi del commercio e le esigenze della sanità pubblica non è più così acuto come in passato. Il compito è più circoscritto e più preciso, e però anche più urgente, perchè il nemico è alle porte.

Il flagello che si riteneva di non più temere devasta nobili contrade, già culla della nostra civiltà, e pella prima volta, dopo molti anni, minaccia nuovamente l'Europa. Le popolazioni, allarmate, reclamano provvedimenti, e la Conferenza è precisamente chiamata a provvedere che le disposizioni prese da ciascuno nella sfera l'azione della propria sovranità si completino colle analoghe disposizioni degli altri Stati.

Se da un lato il flagello è grande ed urge il precludergli la via, dall'altro i progressi mirabili della scienza e il sentimento di solidarietà di fronte al pericolo comune ci abbiano che i provvedimenti pronti ed efficaci saranno il risultato dei lavori della Conferenza.

Sarà nuova gloria per Venezia di avere il suo nome congiunto ad opera altamente umanitaria, destinata a provare che i flagelli che furono per secoli il terrore dei nostri avi possono oggi venire facilmente domati dalla scienza, dalla civiltà, dalla unione degli animi.

Il delegato austriaco ringrazia Bonin a nome dell'assemblea pelle parole cortesi e cordiali che esso ha teste inteso, e la prega di trasmettere alla Loro Maestà gli omaggi rispettosi della Conferenza.

Il compito che a questa incombe è di completare l'opera di Venezia, Dresda e Parigi, esaminando sino a qual punto le decisioni prese allora contro il colera si applichino ugualmente contro la peste. Altro punto non meno importante è quello di arrivare finalmente alla rettificazione delle decisioni della Conferenza di Parigi, attualmente ancora sospese.

Il delegato dell'Austria nota la viva soddisfazione provata dal suo Governo per la accoglienza simpatica che il suo invito ricevette da parte di tutti i Governi. Prega Bonin a volere accettare la presidenza della Conferenza.

Bonin assume la presidenza della Conferenza. Ringrazia dell'onore che viene fatto al paese che rappresenta; fa appello alla benevolenza ed allo spirito di concordia della Conferenza e ne dichiara aperti i lavori.

Dà quindi lettura del seguente telegramma di Rudinì: - Le cure del Governo mi hanno impedito di portare personalmente, come avrei desiderato, un saluto a nome del Re e d'Italia agli onorevoli rappresentanti diplomatici e tecnici degli Stati convenuti a Venezia a tutela dell'incolumità della popolazione.

Prego lei, signor presidente, a voler rendersi interprete presso la detta assemblea dei miei sentimenti di rispettoso ossequio, e di volere comunicare l'augurio che parte dal cuore che i suoi lavori siano per essere benedetti dai popoli preservati dal pericolo grave d'epidemia.»

Bonin comunica inoltre una lettera del sindaco di Venezia, salutando a nome della città gli illustri rappresentanti esteri qui convenuti.

Bonin chiama a partecipare all'Ufficio di segreteria Mayor come capo d'ufficio; Legrande e Barthou della Delegazione francese, Froom e Kirchrath segretari della Delegazione austriaca, l'Assera e il conte Macchi di Cellere del Ministero italiano degli esteri.

Si è letto il programma dei lavori quale fu proposto dal Governo austriaco.

La Conferenza decide di aprire domani la discussione.

Domani seduta alle ore 14.

Il nuovo ministro russo al Vaticano.

Pietroburgo, 16 (*Stefani*). — Il ministro di Russia al Vaticano, Iswolsky, fu trasferito a Belgrado. Il ministro di Russia, Rosen, è inviato al Giappone. L'agente diplomatico di Russia a Sofia, Tcharykow, fu nominato ministro di Russia al Vaticano.

Nozze d'oro del principe Hohenlohe.

Berlino, 16 (*Stefani*). — Il principe e la principessa Hohenlohe celebrarono oggi le nozze d'oro. Il cardinale Kopp diede loro la benedizione rituale. L'imperatore e l'imperatrice li felicitarono personalmente. Ricevettero pure le felicitazioni dei presidenti e di numerosi membri delle Camere, prussiana e Reichstag, e di moltissimi personaggi tedeschi e stranieri.

Berlino, 16 (*Stefani*). — L'imperatore diresse una calda lettera di felicitazione al Hohenlohe, cui una medaglia pelle sue nozze d'oro. L'imperatore lo ringrazia pella fedeltà e lo zelo con cui mise sempre le sue qualità superiori a servizio della patria.

La vita che si vive

Per una questione fiscale è nato un conflitto fra i salumieri della nobile metropoli lombarda e il Municipio.

Questi vuole applicare ai salumi una sopratassa di 10 centesimi per ogni suino macellato; viceversa i salumai ritengono che di tasse ne pagano già a sufficienza; e però, in una riunione tenuta testè, hanno deliberato di non macellare più suini fino a che la municipalità ritorni alla pristina tariffa.

Questa deliberazione è stata presa all'unanimità, e tutti i salumieri si sono impegnati ad - osservarla - e a farla osservare - secondo la formula ufficiale.

Infatti, appena fu conosciuta al macello la deliberazione, tutti i suini pronti al sacrificio della vita furono restituiti alla propria famiglia col pagamento della indennità di viaggio.

Altri che si trovavano già sotto il ferro..... suicida furono sollecitamente portati alla veterinaria, ove vennero sottoposti ad una cura ricostituente, e, appena ritornati in salute, verranno a loro volta rinviati al rispettivo porcile.

Così avverrà che fra pochi giorni nel Comune di Pancropoli non si troverà più un..... maiale a pagarlo a peso d'oro!

Mi si dice che la questione sia stata di sottomano sollevata dai vegetariani.

Questi, come è noto, vorrebbero sostituire ai salami di suino i salami di cavolo, che dicono eccellenti.

In quanto al prosciutto, assicurano che se ne possono fare dei buonissimi colle barbabietole!

∴

Il dottor Pincus ha fatte un importante studio sulla crescita dei capelli.

Per l'esattezza delle sue osservazioni egli si è servito di perfetti microscopi, applicati al capo dei suoi pazienti.

Questi poveracci rimasero per una intera settimana coricati, coi capelli impriginati nel microscopio, che il dottore andava di tanto in tanto a consultare.

Egli ha potuto stabilire in tal modo che i capelli di una persona normale crescono di due millimetri e mezzo ogni sei giorni.

Il dottore non ci dice se al settimo giorno si riposano per far piacere al Comitato del riposo festivo.

∴

Spigolando nel mazzo di consigli che la signora Sarah dà quotidianamente ai suoi assidui, trovo oggi i seguenti:

« *Chiama vera Celeste* — Dateghela voi stesso la lettera, balordo. »

(A parte ogni altra considerazione, se tutti seguissero questo consiglio, la Posta diventerebbe inutile).

« *Trifoglio* — Spesso la miseria dà allegria, ma quando si è giovani e in buona salute. »

(Si potrebbe aggiungere: e si hanno molti denari).

« *Garofano rosso* — Mangiate bene, camminate, lavorate e avrete buon sangue e pelle colorita. »

(Parole d'oro! Sarebbe proprio un bene che tutti seguissero questo anchevole consiglio).

« *10 marzo* — Se siete, gelose, non vi è rimedio, sintelo! »

(Precisamente; anche Otello faceva così!)

∴

E giacchè mi trovo in materia, voglio rispondere anch'io ad una domanda che mi fa una mia assidua.

Questa aventurata si lagna con me perchè il suo fidanzato, quando le è vicino, sbadiglia sempre; e desidererebbe da me un rimedio.

Cosa vuole, cara signorina: si vede che il poveraccio non si pasce abbastanza d'amore; provi a preparargli quotidianamente una bistecca con patate; forse — speriamole! — non sbadiglierà più!

∴

La penultima.

Il padrone di casa non trova più il termometro a posto.

— Antonio, chi ha portato via il termometro?

— L'ho messo lì in terra: ieri la signora si lagnò di vederlo tanto alto!

∴

L'ultima.

Le papere celebri.

Un attore doveva dire:

— Io tenni il mio stendardo issato, rispettato e temuto.

E invece disse:

— Io tenni il mio stendardo issato, rispettato e temuto.

Io per tutti.

II. PAZIENTINO

Soluzione precedente: Lib-e-ro. Libro.
Per oggi: Sciarada:

Son quadrupedi i *secondi*
Ed all'uomo affezionati,
Ricoperti di *primiero*
Son dal freddo riparati.
Lettore amabile,
I miei *totali*
Sono voleuti
Dimmi un po' quali.

Il più ricco ballo del mondo.

Mercoledì scorso, ebbe luogo a Nuova York l'aramai famoso ballo in casa Bradley-Martin, che suscitò già tanto rumore di commenti e polemiche. Sovra un migliaio d'invitati, 800 intervennero alla festa, il che può considerarsi come un trionfo pei fastosi padroni di casa, dopo gli sforzi che erano stati fatti nel pergamo e sui giornali per fare abortire il grandioso ballo. È vero che gl'invitati provenivano da ogni parte degli Stati Uniti.

Gli appartamenti erano adorni, non solo con ricchezza, ma ben anco con buon gusto. Si erano fatte venire più di 10,000 foglie di *galax*, pianta rara della California. La Florida aveva spediti interi vagoni d'orchidee o rose. Sovra ogni tavola del pranzo (ve n'erano 125) si trovava un canestro dorato colmo di fiori.

Alle 22 in punto, la signora Bradley-Martin comincia a ricevere gl'invitati, al suono d'una orchestra ungherese e della Musica del 22° reggimento. La padrona di casa sta sotto una specie di baldacchino di *velluto* rosso ornato in fondo di rapporti sorici spiraï di rose. Porta una toeletta di cui Nuova York parla con entusiasmo e che costò — a quanto sembra — un milione e duecentomila franchi.

La quadriglia d'onore è organizzata dalla signora Astor. È il *clou* della serata. La signora Bradley-Martin vi rappresenta la regina Maria Teresa di Francia; Giacobbe Astor, il re Luigi XIV; la signora Rutgersant-Fish e Roberto van Cortlandt, la principessa ed il principe ereditario.

Duecento giovinetti ed altrettante signorine prendono parte al *cotillon*, che comincia soltanto alle 1 del mattino.

Il prezzo di ciascuna *toilette* femminile — senza contare i gioielli — viene stimato in media a 100,000 franchi, nel che ci potrebbe ben essere un po' d'esagerazione americana. Conviene peraltro far notare che gl'invitati mutarono costume al *cotillon*.

I giornali new-yorkesi proclamano che il costo del ballo fu di 2,000,000 di franchi, fra cui più della metà vennero spesi pei costumi; 50,000 franchi per fiori; 100,000 per gli accessori del *cotillon*; 100,000 per la cena. In complesso, i padroni di casa avrebbero speso 250,000 franchi, oltre al costo dell'abito della signora.

Frattanto continua nei giornali americani la discussione per stabilire se tale fasto abbia giovato alle classi meno abbienti, mettendo in circolazione ingenti somme. Molti sono coloro che mormorano e non avrebbero mormorato se la plutocrazia new-yorkese avesse tenuto il suo danaro nelle casse forti.

È da notarsi che non soltanto il reverendo Rainsford si lanciò dal pulpito contro tali follie - anticristiane -. Gli anarchici vollero manifestare anch'essi la propria opinione ed inviarono alla residenza dei Bradley-Martin un pacco postale..... che fortunatamente non esplose.

Due parole sulla fortuna dei Bradley-Martin, valutata a 600 milioni. Il padre dell'attuale plutocrata, sessant'anni or sono, non aveva un soldo, ma disponeva di molta energia. Si lanciò nelle imprese ferroviarie, che menano a tutto. Era piuttosto acre. Ma dice il proverbio: « A padre avaro, figliuol prodigo ». Dall'alto del cielo, egli deve ora gemere nel vedere i suoi milioni ballare a quel modo.

La signora Bradley-Martin è figlia d'Isacco Seligman, israelita che iniziò la sua propria missione a Nuova York quale bottaio. Seppe fare così bene che, volendo in sono ad Abramo, lasciò alla propria figlia la bagattella di 20 milioni di franchi. Già, si fa quel che si può!

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il matrimonio di una signora di Garibaldi.

Una signorina suicida per amore.

ROMA, 15. — Stamane in Campidoglio si unirono celebrare le nozze Garibaldi-Ravizza: il sindaco Ruspoli pronunciò un discorsetto patriottico ed offrì alla sposa una pergamena e la ormai tradizionale penna d'oro. Assistevano molti uomini politici.

All'*Albergo Roma*, dove vi fu un *lunch*, una Commissione di reduci del corpo reggimento garibaldini, comandato nel 1866 da Menotti, offrì alla sposa un mazzo di fiori ed una pergamena miniata. Il senatore Curchi pronunciò calde parole di augurio per la nuova coppia.

— Stamane la signorina Rice Delli-Peseri, diciassettenne, figlia d'un impiegato al Ministero di grazia e giustizia, si precipitò dal quarto piano della sua abitazione, a causa di un amore infelice.

Ella è moribonda. La lite era finanche all'ingegnere Defranceschi.

Un Monte di pietà svaligiato.

AVELLINO, 15. — Notti sono i ladri cercarono la porta dell'ufficio di Pretura di Vitulano, e per un foro praticato nel pavimento d'una delle stanze, riuscirono a penetrare nei locali dell'attiguo Monte di pietà.

I malfattori ebbero tempo di portar via oggetti preziosi d'oro, d'argento e brillanti per più di mediocrità lire e 700 lire inoltre in biglietti di Stato.

Mentre veniva constatato dall'Autorità l'audacissimo furto, da Montesarchio giungeva la notizia che quei carabinieri avevano arrestato due pregiudicati di Benevento, Marotta Domenico e Piedimonte Antonio, ai quali furono trovati addosso molti oggetti preziosi e parecchio denaro, una parte della refurtiva, cioè.

Appena arrestati, i due furfanti confessarono di aver nella notte svaligiato il Monte di Vitulano, non soli però, ma insieme con altri cinque ladri: Tarantino Carmine fu Giuseppe e Diletta Michele fu Giovanni da Benevento; Turano Giuseppe ed i fratelli Costanzo e Giacobbe Fico da Castelpoto.

Costoro furono arrestati. Tutto il denaro ed i pegni furono ricuperati.

La macchina per fabbricare le scatole.

COMO, 15. — Il signor Mario Gatti, di soli 31 anni, appassionatissimo dello studio delle matematiche, della fisica e della meccanica, ideò, come già annunciato, una macchina per la fabbricazione delle scatole.

La macchina essendo stata costruita, ieri se ne fece un esperimento.

Si tratta di una macchina semplice, ingegnosissima, destinata a sollevare non poco rumore nell'industria italiana.

Una striscia di carta ordinaria continua si svolge da una *bobine*, passa sopra un impasteratore dove viene bagnata leggermente di gomma e viene avvolta sopra una matrice, formando così l'ossatura della scatola.

Quando l'avvolgimento è quasi al termine, le parti due colorate interessano alla carta ordinaria e ne formano l'involucro esterno. Contemporaneamente da una striscia di cartone, che passa ad angolo retto sulla matrice, viene automaticamente tagliata da un punzone il fondo della scatola, che viene poi da un propulsore incassato alla scatola. Estratto il fondo, lo mettere si ritira e la scatola cade da un imbuto già fatta.

La stessa macchina può produrre varie qualità di scatole a seconda della matrice e del punzone che le vengono applicati. Le dimensioni infatti variano da un centimetro ed un mezzo di diametro per quelle cilindriche, da otto millimetri ad ottanta centimetri di lato per quelle a varie facce.

La produzione è veramente meravigliosa. La macchina produce circa 35 scatole al minuto (2100 all'ora) per le minute medie, e ne produce circa 20 al minuto di quelle grandi.

S'intende che tali scatole sono senza il coperchio, che però viene fabbricato perfettamente colla stessa sistema.

Una miniera di petrolio in Sardegna.

LANUSEI, 14. — Si dice siano state scoperte delle traccie di petrolio, che farebbero sperare nell'esistenza di una miniera di proprietà del Comune. Vi sarebbero indizi molto importanti e confortanti.

Il delitto di un'ex-guardia daziaria.

MONTELEONE CALABRO, 14. — Certo Pressia Filippo, ex-guardia daziaria, licenziato appena da otto giorni per la sua cattiva condotta, inquietava la sua amante, la quale, subodorando le cattive intenzioni di lui pensò di chiudersi nella sua stanchezza per evitare qualche guaio. Il Pressia volendo assolutamente entrare nell'abitazione dell'amante, incominciò a picchiare fortemente alla porta.

Venne a passare di lì la guardia municipale Jania Filippo, al quale si avvicinò un'altra donna per dirgli che l'ex-guardia aveva delle cattive idee.

Non aveva terminato di dire ciò, che il Pressia si scagliò contro i due che confabulavano. La donna scappò ed il Jania, incurante del pericolo, fu assalito dall'assassino, il quale gli inferse ben dodici colpi di pugnale, cercandolo di ferire, delle quali due profonde in cuoio capelluto, una al torace e l'altra all'addome, non performanti del polmone e lesioni delle viscere.

Ricevuto il primo colpo, il Jania estrasse la daga, ma inciampando, cadde, mentre l'altro continuava a dar colpi alla cieca.

Lo stato del ferito è gravissimo per le gravi lesioni riportate e per l'emorragia. Il Pressia fu sequestrato dalle guardie municipali, ma non si arrese che a quando non arrivarono il delegato ed il maresciallo dei reali carabinieri.

L'apparizione dello spettro di un curato!

PIACENZA, 15. — Da qualche giorno fa il giro della città, e specialmente dei quartieri di Torricella, una strana leggenda.

In una di queste ultime sere, verso le 11, due giovanotti ritornavano insieme alle loro case; la strada era deserta e silenziosa.

Giunti presso il Cristo di San Savino, essi si videro avvicinare da un prete piccolo, ravvolto in un mantello, scuro in viso. Il quale chiese loro ove si trovasse la chiesa dei Mandoli.

Uno dei giovani si era fermato, mentre l'altro aveva proseguito di pochi passi per la via.

— Scusi? — disse ridendo il primo al compagno.

— Vuol sapere dove sono i Mandoli.

Quindi si rivolse ancora verso il prete..... ma questi non c'era più; era scomparso!

I due giovani, che un istante prima si erano visto davanti un uomo, avevano udito una voce, erano impauriti per quella improvvisa scomparsa, ripresero la strada e tornarono alle loro abitazioni, ove raccontarono il fatto che era loro capitato.

Il giorno dopo, fra gli abitanti di via Torricella, non si parlava d'altro; e si seguito a discorrere ancora ancora, aggiungendovi i più strani commenti e facendo le più incredibili supposizioni.

— Chi sarà stato quel prete?

— Cosa vorrà dire quella apparizione?

E vi sono perfino quelli che assicurano che quel prete piccolo, con il viso cereo, era l'ombra del povero curato di San Savino, morto circa un anno fa..... La sua venuta, l'incontro con quei giovani hanno un grande significato: vuol dire che a Piacenza stanno per succedere grandi cose, qualche grave avvenimento si sta preparando.....

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Le dimissioni del sindaco di Susa.

Ci telegrafano da Susa, 16, ore 20,50:

Oggi il sindaco ha presentato le sue dimissioni, accusando della risoluzione la sua malferma salute. Ma si vuole che la causa vera sia invece il non gradimento con la minoranza clericale del Consiglio. Vera?

AOSTA.

16 febbraio. (Corr.) — **Banchetto politico.** — La Giunta municipale di questa città ha offerto un banchetto d'onore al deputato del Collegio, marchese Carlo Compans De Brichanteau. Questi ha accettato l'invito, essendo propizia una occasione di farvi un discorso politico, in cui svolgerà ai suoi elettori i motivi che lo indussero a rassegnare le sue dimissioni di sottosegretario di Stato per l'agricoltura.

Si dice che varie notorietà politiche del Piemonte piglieranno parte al simposio.

CAMERANO-CASASCO

15 febbraio. — **Onorificenza al sindaco.** — Con recente decreto venne insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia l'egregio nostro sindaco signor Gusmo Luigi, mercantile dei carabinieri a riposo. La notizia di tale onorificenza ha avuto un'eco di giubilo in tutti i ceti dei cittadini, ai quali sono noti i meriti del loro sindaco. Di ingegno pronto, di animo liberale, solerte, schietto, il cav. Gusmo seppe sempre ed ovunque portare la sua parola infuocata e convinta. Camerano-Casasco deve a lui molte opere compiute di pubblico vantaggio.

Al neo-cavaliere verrà data cristianamente offerto prossimamente un banchetto di congratulazione.

CARIGNANO.

15 febbraio. — **Dichiarazione.** — Il sindaco e la Giunta municipale, in seguito ai articoli inseriti nella *Gazzetta del Popolo*, relativamente alla deliberazione del consiglio per l'alienazione della chiesa e rimanenze persone dell'ex-convento dei PP. MM. OO., non credettero il caso di emettere risposte a scritti anonimi; stimano però tali pubblicazioni si riferiscono a scopo unicamente di partito e non pel interesse del Comune, a cui esclusivamente intendono imporre il voto quali membri del Consiglio, credono necessario di smentire completamente le asserzioni di fatto in esse pubblicazioni accennate, e dichiarare che le medesime sono affatto contrarie al vero.

Il sindaco: L. Gueri.

CUNEO.

16 febbraio. (Corr.) — **Arresto di ladri.** — Dall'ufficio di pubblica sicurezza vennero scoperti ed arrestati gli autori del furto commesso a danno del calzolaio Simondi Giovanni, in via Mondovì, mediante rottura di un muro. Sono due individui pregiudicatissimi e della peggiore specie, fra si sequestrarono la refurtiva, consistente gli arnesi del loro mestiere, lavoro, scarpetti ed altri diversi effetti. Sono tuttavia dello preso raccolte a loro carico illazioni di colpevolezza.

Merita encomio l'autorità di pubblica sicurezza per si brillante operazione.

— **Proclamazione di consigliere provinciale.** — La Deputazione provinciale ha proclamato a consigliere provinciale di Cuneo e Villafalletto il cavaliere avv. Cesare Bertolino, eletto con voti 275 su 276 votanti.

— **Viabilità obbligatoria.** — La Deputazione provinciale ha pure dato parere favorevole alla concessione del sussidio governativo per la costruzione della strada comunale obbligatoria Bonvillaro-Farigliano.

NIZZA MONFERRATO.

16 febbraio. (C. N.) — **Ristorazione ferroviaria.** — È piacevole della nostra stazione ieri alle 20 gremito da una folla di più che mille persone. In attesa del treno da Genova, riportando a Nizza una comitiva reduce a Genova, salutando a Genova e a Sparia. Questa gentile pensiero fu offerta dal sig. Sunico di Novi, cavaliere della Corona, in occasione di lavori da direttore politico, in cui svolgerà ai suoi elettori i motivi che lo indussero a rassegnare le sue dimissioni di sottosegretario di Stato per l'agricoltura.

Si dice che varie notorietà politiche del Piemonte piglieranno parte al simposio.

CAMERANO-CASASCO

15 febbraio. — **Onorificenza al sindaco.** — Con recente decreto venne insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia l'egregio nostro sindaco signor Gusmo Luigi, mercantile dei carabinieri a riposo. La notizia di tale onorificenza ha avuto un'eco di giubilo in tutti i ceti dei cittadini, ai quali sono noti i meriti del loro sindaco. Di ingegno pronto, di animo liberale, solerte, schietto, il cav. Gusmo seppe sempre ed ovunque portare la sua parola infuocata e convinta. Camerano-Casasco deve a lui molte opere compiute di pubblico vantaggio.

Al neo-cavaliere verrà data cristianamente offerto prossimamente un banchetto di congratulazione.

CARIGNANO.

15 febbraio. — **Dichiarazione.** — Il sindaco e la Giunta municipale, in seguito ai articoli inseriti nella *Gazzetta del Popolo*, relativamente alla deliberazione del consiglio per l'alienazione della chiesa e rimanenze persone dell'ex-convento dei PP. MM. OO., non credettero il caso di emettere risposte a scritti anonimi; stimano però tali pubblicazioni si riferiscono a scopo unicamente di partito e non pel interesse del Comune, a cui esclusivamente intendono imporre il voto quali membri del Consiglio, credono necessario di smentire completamente le asserzioni di fatto in esse pubblicazioni accennate, e dichiarare che le medesime sono affatto contrarie al vero.

Il sindaco: L. Gueri.

CUNEO.

16 febbraio. (Corr.) — **Arresto di ladri.** — Dall'ufficio di pubblica sicurezza vennero scoperti ed arrestati gli autori del furto commesso a danno del calzolaio Simondi Giovanni, in via Mondovì, mediante rottura di un muro. Sono due individui pregiudicatissimi e della peggiore specie, fra si sequestrarono la refurtiva, consistente gli arnesi del loro mestiere, lavoro, scarpetti ed altri diversi effetti. Sono tuttavia dello preso raccolte a loro carico illazioni di colpevolezza.

Merita encomio l'autorità di pubblica sicurezza per si brillante operazione.

— **Proclamazione di consigliere provinciale.** — La Deputazione provinciale ha proclamato a consigliere provinciale di Cuneo e Villafalletto il cavaliere avv. Cesare Bertolino, eletto con voti 275 su 276 votanti.

— **Viabilità obbligatoria.** — La Deputazione provinciale ha pure dato parere favor

dessa Francesco, dopo di avere colpito di rifiuto la propria amante, si era suicidato con tre colpi di rivoltella. L'Abadessa aveva abbandonato i luoghi della colonia ad ora tarda della notte e nessuno aveva scorto in lui il benchè minimo indizio di premeditazione o preoccupazione. L'Abadessa era giovane sim patichissima, di carattere aperto, e godeva stima ed affetto.

La triste fine del povero giovane ha costernato tutti, perchè era nota la sua bontà. La colonia gli preparò onori funebri.

La caduta d'una colossale «grue» dall'Esposizione di Ginevra.

Da Ginevra, 15 (V.). — Nella galleria delle macchine, costrutta per l'Esposizione di Ginevra, chiusasi alla fine del 1896, è crollata il colossale ponte girante. Era una delle opere più ammirate. Parecchie squadre di operai attendevano ai lavori di demolizione, quando il pubblico presente con alte grida di allarme riuscì a far fuggire i lavoranti pochi secondi prima che il pesante mostro piombasse con enorme fragore.

Nel crollo anche la grande vetrata e i puntoni di sostegno furono danneggiati.

Una mostra di bambini in California.

Los Angeles, 28 gennaio. — Oggi ebbe luogo in apposito locale un'interessante mostra di bambini. Essa cominciò alle 3 pom.; solo i bimbi da uno a due anni erano inclusi.

Più di cinquanta bambini sfilarono, ognuno entro carrozzini decorati con nastri e fiori, e tirati da fanciullini dai 12 ai 15 anni, vestiti da balie con grembiale e cuffia. Alla testa della processione una squadra di fanciulli granatieri, vestiti da *policemen*, teneva libero il passaggio.

La gran sala dell'edificio era gremita di popolo come non la fu mai durante l'Esposizione.

La mostra dei bébés della California del Sud riuscì splendida.

Circa venti bambini vennero premiati.

Le peripezie di un milionario americano

Da San Francisco di California, 27 gennaio.

La storia della repentina caduta dalla ricchezza all'indigenza offre un esempio anche oggi nei particolari della vita di A. L. Moye, ricco un dì di tre milioni di talleri (oltre 15 milioni di lire), povero quest'oggi ed affamato come un Lazzaro.

Egli venne arrestato a Portland, dalle Autorità locali, ritenuto affetto da alienazione mentale, ma in realtà il poveretto non vaneggiava che dalla disperazione e dalla fame.

Egli tentò di negare le sue generalità, ma venne identificato per ricco e conoscentissimo mercante della California del Sud.

Moye lunghi anni addietro vi si era a Portland, e nel 1875 ritornò in California, dove accumulò immense ricchezze sulla vendita e compera di terreni. La sua fortuna oltrepassò i 3,000,000 di dollari. Ma, troppo ardito nelle sue imprese, cominciò a decadere nel 1895; parecchie speculazioni disastrose dispersero le sue immense ricchezze. Investiti dei grossi capitali nelle miniere d'oro, incontrò sempre avversa fortuna. Due anni or sono egli scomparve, abbandonando sua moglie e tre bimbi.

Fuggì al nord; lavorò, sotto falso nome, per circa un mese nelle miniere di carbone, ma, non uso a quella vita, ammalò e venne trasportato all'ospedale.

La sua scomparsa venne dalla moglie e dagli amici tenuta segreta.

La moglie si rassegnò al colpo della sventura; sola da signorile famiglia, non isdegnò i lavori manuali per soccorrere le proprie creature, e partì per Sant'Anna, dove ben presto entrò in un albergo in qualità di lavandaia.

Moye intanto, uscito dall'ospedale, stette, per il vitto e pochi soldi al giorno, alla pastura di un greggie.

Desideroso di migliorare le proprie condizioni, s'occupò più tardi in un orto; fece poscia il pescatore sulle coste di Astoria, ma ogni sua intrapresa gli rendeva troppo misero guadagno.

Rimasto infine senza lavoro e senza quattrini, roso dalla fame, per le vie di Portland venne fatto segno alle Autorità e, preso per un pazzo, fu rinchiuso in una cella.

Venne colà riconosciuto da un *policeman* di Don Francisco e da lui protetto contro le false induzioni delle Autorità.

Moye espresse il desiderio di ritornare presso la moglie ed i figliuoletti suoi.

Assicura che se venisse aiutato in qualche intrapresa, egli si metterebbe con coraggio e buona volontà, sicuro di riuscire a rifarsi una discreta fortuna.

REATI E PENE

Processo Pelissetti.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 16.

L'udienza è aperta alle ore 10 1/2, sostituendo l'ecclusione dei testi a difesa.

Rochis dott. Ernesto. « Nulla so di Pelissetti e della famiglia. »

Chiapperi Placido. « Conobbi il Pelissetti, ma non riscontrai in lui nulla di anormale. »

Ferrero Carlo. « Se che Pelissetti commettesse stravaganze ed era molto stravagante nel vestire. »

Marchisio prof. Andrea di Torino: « Conobbi il Pelissetti una sera al *Caffè Romano*. Riscontrai in lui alquanto di stravaganza. »

Bosco Secondo fu Secondo di Villanova d'Asti. « Ho conosciuto il nonno di Pelissetti, era un uomo sempre allegro, ma non potrei affermare che fosse stravagante. »

Valentino Paola di Torino: « La madre del Pelissetti era una bravissima donna, soffriva però un po' d'isterismo. Buon sonno ne aveva molto, ma in diverse giornate era un po' stravagante. »

Dopo l'escussione dei testi il signor dott. Piovano, perito medico, parla prima di tutto degli antecedenti di Pelissetti, i quali dichiara affetti da alienazione mentale. Nulla però riscontra sul Pelissetti di anormale, e conferma che non ritiene Pelissetti un uomo fuori del comune, e tanto ammalato di mente da non sapere quello che si facesse.

Udienza pomeridiana del 16.

Finalmente è terminata la discussione sulle cifre, ed il processo parte della sua arridità ed incomincia ad acquistare interesse anche per la gravissima pena alla quale il Pelissetti può essere condannato.

Il pubblico è aumentato notevolmente. Le due Parti civili avendo rinunziato alla parola, parla il procuratore generale cav. Viola e poscia il difensore avv. Bracale.

Oggi continuano le arringhe.

Un grosso furto in danno d'un avvocato.

Casale, 17 (Stefani).

Il nostro Tribunale si occupò oggi di una causa contro sei giovanotti di buona famiglia di Torino imputati, due di grave furto in danno dell'avvocato Cesone, e gli altri quattro di ricettazione delle cose furtive.

Certo Mondello Luigi di Torino, nella sera di ottobre, andava a passare alcuni giorni presso un suo cliente di una villa dell'avv. Cesone in Borgaretto. Non essendo ancora di ritorno il padrone, il portiere della quale era un buon campo per le operazioni, aprì mediante difficili nella villa e, scassinando un bauletto ivi rubò per circa sei lire di gioielli. Dopo questo partì per Torino ove incominciò a spacciare allegramente.

Quando i quattrini incominciarono a mancare pensò ad una nuova operazione ed allora potè contare su di un giovane amico, certo Zoppa Francesco, e lo, tutti stretti a consorteria, cercarono per circa altre 80 lire. Ma questa volta invece di essere scoperti, arrestati, confessarono il furto loro e denunciarono quali ricettatori Zoppa Giacomo, Ferrero Teobaldo, Divina Francesco e Giuliano Rodolfo. Dopo lunga istruttoria furono rinviati a giudizio del nostro Tribunale, che condannò il Mondello a tre anni di reclusione, lo Zoppa Francesco a due anni e otto mesi; il Giuliano a dieci mesi; lo Zoppa Giacomo a sei mesi ed il Divina ad un anno. Il solo Ferrero fu assolto.

Erano difesi dagli avvocati Battaglieri di qui e Cocone di Torino.

Reclusione per guasto a linea telegrafica.

Il Tribunale Civile e Penale di Vercelli ha condannato un individuo alla reclusione per giorni otto per aver tentato di arrecare danno alla linea telegrafica Novara-Gattinara.

Arti e Scienze

Chiaro-scuro al teatro Regio.

Iersera al cominciare della spettacolo vi fu al nostro massimo teatro una burrasca che fortunatamente finì, come suol dirsi, in un bicchier d'acqua.

Già nel pomeriggio d'ieri si erano ritrovati dalla società torinese d'un assurrato che alla seconda di *Tristano e Isotta* non si sarebbe lasciato abbuiare la sala del pubblico. Alcuni frequentatori sono assaltatamente avversi a quest'uso venutoci dal Nord colla musica wagneriana. Dicono che l'oscurità starà bene a Bayreuth dove c'è un teatro fatto apposta, dove ogni spettatore ha il suo posto a sedere di fronte al palcoscenico, dove si chiude il teatro e non si ammette più nessuna entrata durante lo spettacolo, dove gli spettatori sono avvertiti che si fa buio e nessuno va in teatro per sfoggiare toelette od eleganze; dove non si ammette nemmeno il cappello per le signore, dove si accede al proprio posto con religioso rispetto, e dove infine non ci si va se non dopo una preparazione, una vera preparazione letteraria e artistica sulla musica e sui soggetti wagneriani.

Dicono ancora che neanche nei teatri tedeschi, ad opere ev. si eseguisce l'azione sul palcoscenico oscurando la sala, quando il sipario è abbassato e si susseguono sinfonie o preludi non si condanna il pubblico alla privazione completa della luce, mentre l'occhio non ha nemmeno un punto fisso, il palcoscenico, su cui rivolgersi e fermarsi.

Da noi invece, ecc. ecc. ecc., da noi in stato temperamento nostro, italiano, nervoso, non consente quella fissità di attenzione e intensità di raccoglimento che hanno le popolazioni settentrionali. Il teatro non è ancora esclusivamente una palestra, un'accademia di coltura musicale, un centro di godimenti puramente artistici ed intellettuali; e pur troppo anche un luogo di convegno della società elegante.

La apertura della sala del Regio, la disposizione dei palchi fa sì che una metà almeno del pubblico che vi si chiude dentro, volta le spalle al palcoscenico; ora se a cantare, oltre togliersi la vista dell'azione drammatica, si toglie anche la luce della sala e la contemplazione delle persone che loro stanno di fronte, a questo modo li si obbliga ad un raccoglimento della mente e ad una completa privazione degli occhi a un momento i tedeschi e gli iniziati di Bayreuth si imbarbarirà insegnare.

Ed è pur troppo anche vero che ai nostri teatri, anche ad un'opera Wagneriana, pochi s'accostano già preparati conoscendo bene il soggetto e rendendosi conto delle impressioni musicali; molti invece vanno in teatro per sentire insieme la musica, vedere la scena e imparare l'argomento leggendo il pro. lo il libretto, un triplice lavoro a cui nemmeno i tedeschi si assoggettano contemporaneamente; e ci vuole la versatilità e la complessività e comprensività dell'intelligenza italiana per tentarlo così audacemente.

Infine, dicono ancora, parmi l'oscurità quando si tratta delle varie parti della trilogia, che si svolge in un mondo diverso, nel paradiso pagano degli dei nordici ma *Tristano e Isotta* è argomento diverso completamente umano. Oh perchè si ha da ascoltare al buio? E perchè, se l'oscurità è proprio necessaria al raccoglimento, perchè solo per le opere wagneriane e non per le altre di altri autori, pel *Mefistofele* ad esempio?

Tali le ragioni, le osservazioni, gli argomenti per pretendere la luce anche pel *Tristano e Isotta* al teatro Regio; ragioni, osservazioni e argomenti che, ripetiamo, si sussurravano, non si dicevano apertamente, nè erano esplicitamente o formalmente esposti all'Impresa e sovrattutto al direttore dello spettacolo a cui incombeva la responsabilità di questo.

Il maestro Toscanini, ignaro di questi sussurri e di queste argomentazioni, si presentò ieri sera al Regio per riprendere la direzione del *Tristano* senza variazioni, per dirigere l'opera wagneriana con la tradizione wagneriana dell'oscurità della sala.

Artista di tempra gagliarda e fine, interprete rispettoso ed entusiasta dell'opera di Wagner, egli pensava che, trasportando sulle nostre scene in mezzo ad un pubblico intelligente come quello che s'era dimostrato il pubblico del teatro Regio, si poteva e si doveva eseguirla quanto più scrupolosamente era fattibile, secondo le tradizioni teatrali, secondo le abitudini conservate negli spettacoli di Baviera, Germania, Austria, Russia, dapertutto dove si rappresentano quest'opera wagneriana; si poteva e si doveva eseguire anche *Tristano e Isotta* secondo il desiderio e le istruzioni del grande autore e maestro.

Egli è bensì convinto che l'opera sia lunga ed elevatissima, ma per questo appunto era anche convinto che il silenzio e l'ombra che corrispondono a certi momenti necessari e per ognuna significantissimi.

D'altronde anche in *Otello*, anche il *Crepuscolo degli Dei* erano stati rappresentati osservando la sala, e il pubblico tuttavia aveva mostrato di apprezzare anzi di gradire questo necessario complemento di raccoglimento. Il Toscanini, coscienziosissimo, non ebbe credere di mancare di rispetto al pubblico e della doverosa venerazione all'opera, troncando e mutando a piacere un'usanza, dirò così, illuminatoria dello spettacolo. Ben è vero che la prima sera abituati che cominciasse lo spettacolo, avevano invocato e acclamato la luce; ma poi s'erano acquietati e rimasti a lungo spettacolo avevano proseguito a lumi spenti nella sala, senza la più piccola dimostrazione. Dovevasi presumere che si sarebbe fatto lo stesso iersera.

Invece appena salì sulla scrivania, e dato il segnale d'attacco, vi spensero i lumi, allora immediatamente scoppiarono grida: *la luce! la luce!* e fischi, e battimani, e parapiglia un vero parlerio. Quelli che volevano la sala scura e gridavano ai fischianti erano in grandissima maggioranza; ma i fischianti avevano polmoni più forti, persistenza più audace, e profusione dell'energia stessa. Si sa bene, un sibilo vale a distruggere e sorpassare il plauso di cento mani.

Il baccano, poco decente davvero, durò un venti minuti; *per tre volte* il Toscanini tentò l'attacco e dovette smettere. Alcuni gridavano all'impresa, come se essa per avarizia facesse spegnere i lumi, e come se fosse suo tornaconto rovinare uno spettacolo per risparmiare una dozzina di lire di luce elettrica!

Intanto nel chiasso nessuno arrivava più a intendersi. Il pubblico applaudiva e fischiava; il maestro credeva si fischiasse l'opera e il direttore; la confusione cresceva.

Finalmente intervennero interpreti del pubblico e autorità sul palcoscenico, e la luce fu, e un applauso valoroso l'accolse.

Il primo atto corrion dietro, proseguì maluccio. Il maestro era eccitato, non aveva ancora potuto tranquillarsi e raccapezzarsi. Era naturale; un artista della tempra e del valore del Toscanini, che da sei mesi studia il capolavoro, e nelle prove ci mette anima, ingegno, salute, la vita stessa, che, per puro scrupolo e per profonda convinzione cura ogni particolare, fin quello della luce, e si sente sentenziare sul capo, senza capirne precisamente la ragione, quell'uragano di ieri sera, come fa a non sentirsi eccitato, pin che eccitato, accasciato, affranto?

Dopo il primo atto gli amici lo persuasero del significato della improvvisa burrasca ora stato un malinteso da dissipare. E al secondo atto procedette molto meglio.

Al terzo atto il sereno era tornato completo; ogni malinteso era dissipato; artisti, pubblico, orchestra, d'erano riconciliati e compresi. L'orchestra soprattutto diè una tal prova di affetto e di stima al suo direttore Toscanini, che dove esser stata come balsamo sul cuore di lui.

Quando al primo atto essa compreso che il povero maestro profondamente addolorato dell'accaduto non aveva più forze nè mente da dirigere lo spettacolo, essa mise tale impegno per evitare errori, e tanto amore a supplire da sola il suo capitano, che il pubblico dovette essere meravigliato dello sforzo da essa fatto, e applaudì l'atto buono e la devozione generosa.

Nel terzo atto dobbiamo dire che alcuni brani furono interpretati con tanta passione e con tale perfezione che l'esecuzione parve a molti migliore della prima rappresentazione.

Non nominiamo questo o quell'altro artista specialmente; tutti al terzo atto furono bravi, alcuni straordinari, e fra gli alcuni fu straordinario l'orchestra.

La pace era fatta, l'equivoco svanito. Tutto è bene ciò che ben finisce, e la tempesta in un bicchier d'acqua lasciò il cielo più sereno che mai.

Che mai più nubi simile a quella di iersera turbi sul ciejo del nostro massimo tempio; lo auguriamo poi decoro dell'arte, per la stima del pubblico, per la meritata benemerenza degli artisti e dell'Impresa.

Ecco il programma degli spettacoli della corrente settimana:

Mercoledì, 17, *Mefistofele*: giovedì, 18, *Simone Boccanegra* e *Ballo*, ballo *Day-Sin*; venerdì, 19, *riposo*; sabato, 21, *Mefistofele*: domenica, 21, *mattinée* col ballo *Day-Sin*, ore 14; alla sera *Tristano e Isotta*.

Accademia Stefano Tempia. — Domenica scorsa, 14 febbraio, nella solita aula Vincenzo Troya, l'Accademia di canto corale Stefano Tempia diede il 129° saggio (primo dell'anno XXII) sotto la direzione dell'egregio maestro Michele Pautasso, al quale venne appunto affidata la direzione artistica dell'Accademia stessa, durante la temporanea assenza del maestro Delfino Termignon, che, com'è noto, trovasi ora a Ratisbona a studiarvi il canto liturgico.

Questo saggio era anche destinato a commemorare il primo centenario della nascita di Francesco Schubert, e comprendeva musica di Haydn, Mendelssohn, Schubert, Grieg, Orlando Lasso e Thernignon.

L'esito del concerto fu veramente felicissimo, e le più vive approvazioni salutarono al fine di ogni pezzo i bravi esecutori e l'egregio loro direttore per la buona ed accurata esecuzione dei vari numeri del programma, esecuzione assai lodevole per affiatamento di voci, per intelligenza d'interpretazione, per serietà d'intendimenti artistici.

Caldi applausi salutarono pure la signora Bessone-Cova, la quale cantò con fine gusto di arte e con profondità di sentimento la romanza dello Schubert *Margherita all'arcolaio*.

Dopo il saggio, che, come dicemmo, fu dedicato alla commemorazione del centenario di Schubert, l'Accademia spedì un telegramma di saluto al borgomastro di Vienna, città natale del grande compositore. In risposta a quel saluto è giunto all'Accademia un cortese telegramma, di cui ecco la traduzione:

« *Accademia corale Tempia* — Torino.

« Il borgomastro della città di Vienna ringrazia per la onoranza al maestro Schubert, e per il gentile pensiero dell'inviato saluto.

« GIUSEPPE STRIBRANA ».

Proiezioni sulla Norvegia. — Il professore Francesco Porro esporrà venerdì 19 alle ore 21 al Club Alpino, una serie di proiezioni di fotografie relative alla sua spedizione astronomica in Norvegia.

I soci del C. A. I. possono condurvi persone di loro famiglia o conoscenza e ritirare biglietti d'invito presso la segreteria.

Fallimenti.

Torino. — Il tribunale ha dichiarato il fallimento di Rosa Pietro di Alessandro, rappresentante di commercio, in Torino, galleria Subalpina. Giudice delegato Pasta, Bruni Giuseppe curatore provvisorio Tavernelli Ettore Maria. Prima adunanza il 27 corrente, ore 11; chiusura verifica crediti il 24 marzo, ore 11, il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 27 marzo p. v.

— Schiavetti Luigi, fabbricante di vetrine da caffè in Torino, dichiarato fallito

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (64)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

— Dammi la tua veste.

L'annamita la guardò e guardò sua moglie, il pezzo d'oro brillava fra le dita di Yia; la moglie tese la mano; e l'uomo si spogliò della sua veste azzurra, di seta ordinaria.

Yia lavò la veste nell'acqua mista con una infusione di the. Suo padre, rientrando quel giorno, la trovò intenta a quell'operazione che non si sapeva spiegare. Come mai quella veste era entrata in casa?

Yia rispose ridendo che quello doveva essere l'abito da viaggio del francese.

Il padre sapeva bene che mai ella acconsentirebbe a separarsi dal ferito. Egli desiderava riprendere sul fiume Rosso la vita che era sempre stata la sua e che egli amava sovratutto.

Le disse ad Yia ed alla propose di preparare una barella, di porvi sopra il ferito e di prendere verso l'est la strada degli *arroyos*. Là si comprerebbe una barca.....

Phat-Antoi l'ascoltava: per comprare una barca ci voleva almeno dieci piastre ed essi non avevano un *sapèque*.

Yia mostrò i nove pezzi d'oro che le rimanevano, e gli occhi del vecchio lampeggiarono; tese la mano tremante ed Yia lasciò cadere le monete.

Con gambi flessibili di *bambou*, le cui estremità erano riunite con striscie di cuoio tagliate nella cintura della sciabola di Giovanni, Yia e il padre fabbricarono la barella. Budda aveva ben voluto che alla dimenticasse quel pezzo tanto necessario quando era andata a gettar nello stagno l'uniforme del soldato.....

Quel lavoro durò tre giorni e finalmente si potè pensare al trasporto del ferito. Oramai Yia era certa che egli la vedeva; i suoi occhi avevano uno sguardo.

Quando lo ebbe adagiato sulla barella, avanti di partire, ella gli fece bere ancora qualche goccia di the, poi, curva sulla sua fronte, osò deporre un bacio.

Il piccolo corteo si mise in marcia. Il peso della barella non pareva troppo grave ai due portatori. Fatta la risaia, si camminava sulla sabbia. Giovanni nella barella era dolcemente cullato..... ed egli dormiva.

XI.

Il paesaggio era mutato. In luogo della eterna risaia, dei cespugli, delle siepi spinose separate da letti di sabbia o da tappeti di alte erbe, erano gruppi di *aréquiers* e di ricini dalle foglie violacee; erano melaranci dai fiori porporini.

Qualche volta, nelle orbe, un bufalo passava in un galoppo furioso,... ed erano anche rumori spaventevoli, ma fortunatamente lontani.... formidabili miagolii di pantere, partenti da un bosco che chiudeva l'orizzonte.

Il caldo era soffocante e, per Yia, il peso diveniva grave. Bisognava riposarsi spesso. Phat-Antoi aveva tagliato dei rami che formavano parasole sopra alla testa del ferito. Ma Giovanni soffriva tuttavia dell'arsura divorante dell'aria; l'acqua di una sorgente, per buona fortuna, attraversava la strada, correndo su un letto di saponaria e di gemmane che la purificavano; Yia ne attingeva ogni tanto in una foglia di banano e la presentava al ferito.

Verso sera giunsero ad una nuova pianura di sabbia circondata da un chiarore bianco: doveva essere un *arroyo*. I portatori della barella camminarono con maggior coraggio. Non s'erano ingannati: l'*arroyo* in quel punto allargavasi tanto da formare un piccolo lago e molte barche ondeggiavano sulla sua acqua torbida.

Quella flottiglia primitiva portava tutto un popolo d'uomini, di donne, di bambini; la barella fu deposta a terra ed Yia stette a guardarla, mentre il vecchio s'inoltrava verso la riva.

Trovò una barca abbastanza larga fatta di bambou intrecciato e rivestita di una resina che la rendeva impermeabile. Si manovrava coll'aiuto di due forti remi e di un timone formato di una lunga pertica, che serviva anche a raddoppiare la velocità quando la si appoggiava in fondo all'acqua. Un'altra pertica piantata a poppa figurava l'albero, al quale si poteva issare una breve vela.

Phat-Antoi trattò con un annamita che, per dieci piastre, gli cedè la sua abitazione galleggiante. E detto un buon consiglio per sopramercato. Se il nuovo possessore della barca temeva l'incontro dei pirati, farebbe bene a non vogare sul fiume Rosso ed a non tentare di ritornare ad Hanoi. I francesi avevano portato il mietitore dalle loro forze verso Bach-Ninh e i Padiglioni-Neri erano accorsi sulle rive del fiume, intercettando tutte le vie. Se il vecchio non voleva servirsi della sua barca che per pescare, cacciare e vivere in pace, doveva risalire il fiume Claire le cui rive erano libere.

E così il duca Giovanni andava ancora più lontano dai suoi. Per dire il vero li avrebbe sorpresi molto raggiungendoli, perchè un morto non s'aspetta più.

Quando Yia apprese che non si poteva pensare a ritornare a Hanoi, battè le mani di contentezza. Sul momento presero possesso della barca; il malato si trovò di bel nuovo coricato sulle stuoie sotto ad una specie di capanna di bambou che occupava il centro della barca. Dopo di aver medicato il ferito, Yia si dette ai remi.

Sull'altra riva, dove presero terra, eravi una specie di villaggio. Yia scese dalla barca e ritornò qualche momento dopo con provviste di ogni genere: riso, *mangues*, banane. Le *mangues* e le banane dovevano, colla freschezza del loro sugo, profumare la bocca ardente di Giovanni.

Con lei veniva un fanciullo annamita portante un involto abbastanza voluminoso: era un vestimento tonchinese completo pel suo ospite; ella non poteva lasciarlo sempre con quella orribile camicia con cui lo aveva coperto per viaggio. Il nuovo abbigliamento componevasi di un'ampia tunica di seta che abbottonavasi sul fianco lasciando passare le maniche della camicia di cotone; larghi calzoni da legarsi alla cintola con un cordone; dei sandali di cuoio rosso; una specie di turbante di crespo azzurro e un cappello di paglia per riparare dal sole.

Yia rideva guardando il suo nuovo acquisto. E si diceva che Giovanni, vestito di quell'abito annamita sarebbe somigliante a lei, che s'abituerebbe a vivere della sua vita e che troverebbe così dolce quella vita, che non desidererebbe più di mutarla. E poi, ogni giorno lo allontanerebbe di più dai suoi. Ora si risalirebbe verso il fiume Claire; quasi in un altro mondo.

In quel momento ella provò una sensazione di felicità così acuta ed improvvisa che il suo povero e semplice cuore parve sul punto di scoppiare. Il ferito aprì gli occhi. La febbre, che la stanchezza del viaggio ed il terribile caldo del giorno avevano risvegliato nelle sue vene cessata, cadeva sotto la freschezza della notte e la brezza che spirava sul fiume.

Egli vedeva oramai distintamente colei che lo curava con tanta devozione. E per la prima volta la chiamava:

— Yia!

(Continua).

CESARE BALBI DI VERME

Storia dello Spiritismo

La rappresentazione del nuovo dramma del Sardou, che ha di nuovo attratto l'attenzione del pubblico sulla questione dello spiritismo, viene a ridare una palpitante attualità alla *Storia dello Spiritismo* del Verme, che dettata con sincerità e collo scetticismo critico proprio di chi vuole seriamente studiare una data materia, è uno di quei libri utili che hanno un doppio valore, di opportunità e di merito.

Non era facile un breve compito di dar assetto alla quantità di materiale, che l'egregio autore dovette raccogliere per compilare un'opera veramente originale, e di cui nessuno finora aveva dato il modello; eppure questo primo volume congiunge l'interesse tutto speciale e vivissimo degli argomenti a quella verità di compenetrazione e di concetto che si richiedono da un libro che porta il titolo di *Storia*.

Fra un mese, a questo primo volume terrà dietro il secondo.

Editori Roux Frassati e C°, L. 5.

KRUMIRI alla vaniglia - **ASSABESI** al cacao

Specialità pasticcieria di lunghissima conservazione in eleganti cassette di latta: da lire **1 10**, lire **2** e lire **3 90**

Le più squisite ed eleganti

CARAMELLE

a lire **3** al kilo. Avvolte in pergamena vegetale a colori diversi, ed assortiti in 17 gusti.

Cassette di latta da lire **2 90** -- Franche di porto nel Regno lire **3 75**.

Scelti e completi servizi per nozze, battesimi, serate e balli

Premiata Confetteria P. GABUTTI, via Po, n. 48 -- TORINO.

Banca Subalpina

Società Anonima in liquidazione - Sede in Torino

Capitale L. 12,500,000 versato

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **5 marzo p. v.**, alle ore **15,30**, in **Torino**, nei locali del *Credito Industriale*, via Santa Teresa, N. 14, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Liquidatore;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazioni in merito al Bilancio dell'esercizio 1896;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e fissazione della loro retribuzione.

Per intervenire all'Assemblea è necessario aver depositato le azioni almeno cinque giorni prima dell'adunanza. — Il deposito delle azioni si farà dal giorno **25** a tutto il **27** corrente in Torino presso il *Credito Industriale*.

Qualora l'Assemblea non riescisse valida, i depositi di azioni fatti per la prima adunanza serviranno anche per l'intervento alla seconda a convocarsi.

Torino, 15 febbraio 1897.

1797 *Il Liquidatore:* **Credito Industriale.**

Grande Manifattura Italiana di Calzature economiche

GIOVANNI GILARDINI

TORINO - Via Ponte Mosca, 18 - TORINO

CALZATURE NERE e COLORATE

PREZZI FISSI

Per Uomo . . . . . da L. 4 25 a L. 10 50 il paio
» Signora . . . . . » 3 75 » 8 — »
» Giovinetto. . . . . » 3 — » 7 25 »

Garantite tutto cuoio

ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI

Vendita giornaliera

Dettaglio - Ingrosso

presso la manifattura: Via Ponte Mosca, 18

Giovedì, Sabato e Domenica sino alle ore 12

VENDITA SPECIALE

Depositi per la vendita in Torino { Via Garibaldi, 1, angolo corso (ang. piazza Castello). Via Madama Cristina, 6 (S. Salvario). Via Venti Settembre, 2 (Porta Nuova).

Gratis chiedere catalogo illustrato. 1703

La Ditta CELESTINO GIUSEPPE

Avvisa la sua *numerosa* clientela

di avere rifornito i suoi grandiosi Magazzini di una quantità di mobili **adatti per qualunque borsa.**

Visitare i Magazzini per credere

Via Venti Settembre, 31, e via Bertola, 9

— *TORINO* —

CAMERA in istile completa in noce massiccio, composta di due letti geniali con pagliericcio, due materassi crine, due tavolini da notte con marmo ed alzata, comò con marmo, specchiera da cm., lavabo, credenzino con marmo e luce, un armadio *(armoir)* con luce e due poltrone PER L. 450.

PER GLI ALBERGATORI

saranno fatti prezzi speciali.

Con preavviso di 8 giorni si potrà fornire **dalle 25 alle 30 camere complete.** — La merce essendo tutta di nostra fabbricazione, sarà esclusivamente garantita. 74

SCONTO AI RIVENDITORI.

MALI VENEREI

Guarigione radicale e istantanea mercè l'uso delle specialità del professore **Ursommando**, appl. dal M. Ist. (ramo sanitario), e racc. quali rimedi serviti dai professori Lupo, Capitelli, Granito ed altri illustri clinici.

Blenorragia, goccetta, flussi bianchi e catarro uterino vengono curati con pieno successo con le pillole e iniezioni vegetali. Importo dell'intera cura L. 15.

Restringimento uretrale. Per eliminarlo completamente è sufficiente l'uso delle pillole di Hantaiyo e dello sciroppo diluente, senza ricorrere al meccanismo delle candelette.

Sifilide. Le pillole antisifilitiche e lo sciroppo depurativo riescono di efficacia superiore al mercurio e al iodio: il loro effetto è portentoso, rifacendo tutta la massa del sangue.

Impotenza virile, spermatorrea, malattie spinali si curano con le pillole afrodisiache-tonico ricostituenti per l'azione diretta che esse esercitano sul sistema nervoso genitale.

Gli specifici suddetti essendo composti di sole sostanze vegetali non apportano le gravi conseguenze di tutti i rimedi finora in uso. Il singolo loro costo è di L. 5 compresa spese postali. Unico deposito in Napoli presso **A. Ursommando**, via Nolana, n. 23, p° 2°. 41 N

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la [illegible] cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. **80** *per la spedizione per pacco postale.*

Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11, franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, **Milano.**

Depositi in **Torino**: P. Zopegni, droghiere, via Mazzini; G. Ruata negoziante via Garibaldi; coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 5; Rocco M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti successore Torelli, via Roma, 18; Riccio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 96 e 98 — All'ingresso presso G. Torelli, via Chiabrera, 22, e Gandolfi, Ottino e C., via Bogino, 15. 5

Per chi ha *negozio* e voglia sapere con precisione l'incasso giornaliero deve adottare il sistema del *REGISTRATORE* degli Incassi che da tempo funziona a Torino presso le Ditte:

Michele Talmone, Pasticceria Stratta, Drogheria Zopegni. Drogheria Crotti, Farmacia Bonelli, Farmacia Montanaro, Enrico D'Emarese, Amaro Bairo, Bender e Martiny. - Rivolgersi: *The National Cash Register C°*, via Dante, n. 9, Milano. 1927 M

FABBRICA

MATERIALI REFRATTARI

di diverse qualità per caldaie a vapore, forni da calce e metalli. — *Cubiletti* forni da gas, per ceramica, per fusione dell'acciaio e votro — a padello e a bacino, ecc. 18053

G. WOOLDRIDGE e C., via Po, n. 2 — TORINO.

FABBRICA TORINESE DI COLLA E CONCIMI

Società Anonima. Capitale un milione di lire

TORINO, Via Cavour, 10.

Fabbriche alla Barriera del R. Parco — TORINO
Succursale a Sant'Erasmo — NAPOLI

8 ONORIFICENZE

Medaglia d'oro del Ministero, la più alta onorificenza accordata all'industria della colla.

Medaglia d'oro all'Esposizione di Genova, 1892 la più alta onorificenza all'industria dei Concimi Chimici

CONCIMI CHIMICI

a base di fosfato delle ossa 1702

COLLE FORTI.

PRIMO MAGAZZINO

CARNETS per BALLO

Inviti - Programmi - *Menus* — Litogr. BOERO, via Santa Teresa, 11. 1050

SCAGLIOLA O GESSO DA FORMA

Cottura uso Parigi

I signori Consumatori troveranno detto prodotto presso lo

STABILIMENTO DI MACINAZIONE

Torino - Via Tarino, 1 - Torino

Marmi bianchi ed a colori macinati — Macinazione di ogni genere per conto terzi a prezzi di concorrenza. c 12577

SARTORIA

per UOMINI e RAGAZZI

di R. BAJETTO

via S. Franc. da Paola, 2 (presso via Po) Torino

Grande assortimento **STOFFE** novità inglesi.

Elegante taglio e confezione accuratissima per **abiti, soprabiti, abiti da visita e da società.** 91

Stoffe speciali per LIVREE

Per le *eminenti proprietà nutritive* e la *facile digeribilità* i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, *sani, malati, adulti* e *bambini* di ogni età, ai *convalescenti* e *deboli di stomaco*, e specialmente nei casi di *rachitismo, tisi, neurastenia, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc.*, preferendolo a qualsiasi altro alimento.

Indispensabile per militari, ciclisti, ginnasti, alpinisti, ecc.

Deposito generale presso la *Latteria di Locate-Triulzi*, presso Milano. Vendita al minuto a cent. 25 per pacchetto, a L. 1,85 la scatola da grammi 650 e L. 3,50 la scatola da grammi 900, dai Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri. 99 M

Deposito principale in TORINO presso **FRATELLI PAISSA** Piazza San Carlo, 8.

Rappresentante in Torino **A. Oneglio** Piazza Vittorio Emanuele I, N. 4. 86

Degustazione presso **A. Morlondo** proprietario del *Caffè Ligure*, piazza Carlo Felice e del *Bar Americano*, via Roma.

Istituto Regina Maria Adelaide PER GRACILITÀ TORINO

DIREZIONE

Torino, 16 luglio 1896.

..... Il gusto graditissimo e le proprietà ricostituenti del preparato per i principii amilacei e gli aromi che la Cioccolata al latte (Lactobroma) contiene, danno un pregio grandissimo a questa nuova forma di alimentazione dei bambini gracili e disposti al.

BARONE GAMBA Dott. ALBERTO. Presidente.

Antico avviatissimo Ristorante

testè rimodernato, in posizione delle più centrali e favorevoli di Torino, rimetterebbesi a miti condizioni. — Tratta l'avvocato cav. **Carlo Raymeri**, via Corte d'Appello, n. 9, piano secondo. c 1315

CARROZZE AUTOMOBILI
OMNIBUS AUTOMOBILI
FORGONI AUTOMOBILI
CARRI (Camions) AUTOMOBILI
con motore a petrolio DAIMLER
Ing. D. FEDERMAN
12 - Corso Duca di Genova TORINO. c 1458

CACAO GAEDKE

Significa **Risparmio e salute per le famiglie.**

Vendesi in **TORINO: Teresa Alotto**, negoziante, via Viotti; **G. Antrosini**, droghiere, portici via Cernaia; **Luigi Aragno**, droghiere, via Mazzini; **Vincenzo Bassini**, droghiere, via Amedeo Avogadro, **Gaspare Bosso**, droghiere, via Sant'Agostino; **Bonzero successore Chiavrariglia**, droghiere, via San Francesco da Paola; **Alfieri Bonino**, droghiere, portici Pietro Micca; **Ferdinando Borgna**, droghiere, via Orfane; **Felice Caffarotti**, confettiere, portici Pietro Micca; **Paolo Crotti**, droghiere, via Alfieri; **Giuseppe Carlo**, droghiere, via Garibaldi; **Andrea Girardi**, fabbrica cinfatti, via Plochette; **Giuseppe Grosso**, droghiere, via Lagrange; **Giovanni Facchinetti**, droghiere, via Milano; **Giovanni Pozzo**, droghiere, via Mazzini; **Emilio Pozzo**, droghiere, piazza Savoia; **Saverio Rossari**, droghiere, via Mazzini; **Giuseppe Rossi**, speziatista, via Garibaldi, 12; **Gio. Rovellotti**, droghiere, via Santa Teresa; **Carlo Stobbia**, confettiere, via Garibaldi; **Annibale Trinchieri**, portici di via Po; **Paolo Reggiani**, droghiere, via Mazzini.

Capitano

in servizio attivo, sposerebbe signorina trentenne, istruita ed educata, con dote.

Scrivere A-B-D-E-G, fer.no posta, Città. c 1938

Lezioni e traduzioni

nelle lingue tedesca, francese e russa. — Piazza Saluzzo, 4, C. Borovik, studente. c 1900

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 163

Legna forte da ardere.

Rivolgersi alla **Segheria meccanica** alla *Madonna di Campagna* od in *Torino* ai depositi: via Silvio Pellico, 4, presso CARMINATI FELICE; corso Regina Margherita, 191, presso ROLLA PIETRO. c 1370

La **Farina lattea Nestlé** vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati

In dispensa presso **FARINA LATTEA NESTLÉ** Si impiega con successo

La Farina lattea Nestlé contiene il miglior Latte delle Alpi Svizzere.

La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione.

La Farina lattea Nestlé evita i vomiti e la diarrea.

La Farina lattea Nestlé facilita la dentizione.

La Farina lattea Nestlé vien presa con piacere dai bambini.

La Farina lattea Nestlé si prepara facile e rapida.

La Farina lattea Nestlé rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

LA FARINA LATTEA NESTLÉ è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

Si vende in tutte le Farmacie e Drogherie. 101 M

Per i ragazzi che stan corti

Busti inglesi fatti a perfezione, non recano nessuna molestia.

Sardi e Tirone, via Lagrange, n. 9, Torino. 1502

Una prossima grande vincita

Buoni dell'Esposizione di Parigi 1900. Estrazione giovedì 25 febbraio 1897. 1 premio d'un pezzo solitario, 2 premi 10,000 franchi, 2 da 5000 e numerosi premi da 1000 e 100 franchi. Prezzo d'un n. 3 franchi, 5 numeri 10 franchi.

Il Buono completo, prezzo 31 franchi, da diritto a 21 estrazioni, cioè 6 per anno a tutto il 1900. Totale 4 premi da 500,000 fr., 20 da 100,000, 22 da 10,000, 51 da 5000, 120 da 1000 e 80,000 premi da 100 fr. Inviare subito vaglia Dr Blais, 62, rue Castine, Parigi. Listino gratis. 1699 M

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante.

Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1683 M

Carrozzella

toscana, nuova, con freno, leggerissima e resistente. Vendesi a prezzo d'occasione.

Torino, via Thesauro, 3. c 1880

Giovane cuoca

ed anche **cameriera** cerca posto presso casa signorile, disponibile ai febbraio. Serio (riferenze — Rivolgersi dal portinaio via Vittorio Amedeo, n. 19, città. c 1811

Corrispondenza privata

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Vergine bianca. A tutt'oggi, domenica, non ho ricevuto lettere. Sono andate smarrite o mi hai dimenticato? Scrivi tuo nome. c 1904

Jules. Sapendoti meno infelice potrei diventicarti. Occhi a forza reciproco amore. c 1648

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 163

Legna forte da ardere.

Rivolgersi alla **Segheria meccanica** alla *Madonna di Campagna* od in *Torino* ai depositi: via Silvio Pellico, 4, presso CARMINATI FELICE; corso Regina Margherita, 191, presso ROLLA PIETRO. c 1370

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Prosch, Milano.** 1

Da vendere o da affittare

al presente

in **Casalbiano** casa civile, piuttosto ampia, con giardino e terreno; amena posizione.

Rivolgersi lvi al proprietario Giuliano Pietro. c 1707

Da vendere o da affittare

villa signorile sui colli di Torino, regione Valpiana, N. 681, presso della Madonna del Pilone. — Rivolgersi all'avv. Segre Napoleone, via dell'Ospedale, N. 40. c 1240

Vendesi bellissimo

Cane S. Bernardo

dal portinaio corso Vinzaglio, 26. c 1695

Per chi non ha figli!

Giovane maestro povero, dovendo lasciare l'Italia, accetta due bambini illegittimi, belli e sani, il darebbe a persona di cuore che volesse tenerli per sempre come propri. Massima segretezza e serietà.

Scrivere **Benefiecenza**, fermo posta, **Torino.** c 1900

Signora inglese

volendo esercitarsi nella lingua italiana, cerca una camera con pensione presso famiglia italiana.

Scrivere con le condizioni al N. c 1796 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signore titolato

desidera avere occupazione come segretario, o come amministratore di casa signorile, o con altro posto di fiducia, verso moderate pretese.

Scrivere al N. c 1899, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Rivenditori-Negozianti

cercansi in Italia per esclusiva vendita brevettato fornello a gaz di benzina. Economia su qualunque altro combustibile. Merce contro assegno. Biasetti e C., piazza Borromeo 5, Milano. 1880 M

VINO da PASTO

Campidano di Sardegna

Provenienza diretta

rivolgersi al sig. **Ugo Allasia**, via Roma, 26, dalle ore 11 alle 16. Servizio a domicilio. Mite prezzo. c 1737

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT & C° al Cannabis Indica

Il più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI

e presso tutte le farmacie. 626 M

Amministratore

provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNES, via Carlo Felice, 5.

Coniugi trentenni, senza prole, cercano

PORTIERIA

Serie referenze. — Scrivere alla Cassetta 75, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1900

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.